



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Servizio Tutela della Natura e Politiche Forestali
Istituto Regionale Fauna Selvatica e Attività Venatoria

Calendario venatorio 2026-2027 della Regione Sardegna

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il Responsabile del Settore
Istituto regionale della fauna selvatica (IRFS) e attività venatoria
Andrea Murgia PhD

Il Direttore del Servizio

~~Andrea Dessy~~

il sostituto

(det. DGDA n. n. 794 prot. 24721 del 06.08.2024)

Elisa Maria Mocci



ELISA MARIA MOCCI
24.06.2026 10:53:59
GMT+02:00

Giugno 2026

Sommario

PREMESSA	3
RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA	4
Contesto Europeo - La Rete Natura 2000	4
La normativa nazionale	5
La normativa regionale in Sardegna	5
METODOLOGIA ADOTTATA	7
Aspetti generali	7
IL CALENDARIO VENATORIO	8
LA RETE NATURA 2000 IN SARDEGNA	12
STIMA DELLE POTENZIALI INCIDENZE	19
INCIDENZA SULLE SPECIE DI INTERESSE VENATORIO	20
INCIDENZA SULLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO	53
Mortalità delle specie di interesse conservazionistico	53
Allontanamento delle specie di interesse conservazionistico	54
Inquinamento da plastiche derivante dall'abbandono di cartucce	54
Inquinamento e avvelenamento da piombo	55
Azione diretta su specie/habitat floristico-vegetazionali	56

PREMESSA

Il presente documento costituisce lo Studio di Incidenza Ambientale finalizzato a valutare gli effetti della proposta di Calendario venatorio regionale 2026-2027 e il conseguente svolgimento dell'attività venatoria all'interno dei siti Natura 2000; lo Studio è previsto nell'ambito del procedimento di Valutazione d'Incidenza Ambientale.

In ambito nazionale, la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che recepiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (Valutazione di incidenza).

Il DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", stabilisce che: "3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G del DPR 357/97, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."

Secondo l'Allegato G le caratteristiche del progetto devono essere descritte con riferimento:

- "alle tipologie delle opere progettate;
- alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri progetti;
- all'uso di risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate. Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:
 - componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);
 - componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);

- connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).

Inoltre, le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.”

Lo studio per la VINCA deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Secondo gli indirizzi dell'allegato G, lo studio per la VINCA va effettuato su piani e progetti che vadano ad incidere in maniera stabile e permanente sul territorio, modificandone le caratteristiche ed eventualmente compromettendo il grado di naturalità e la protezione degli habitat e delle specie tutelati dai siti Natura 2000. Questo documento è, inoltre, coerente con i contenuti riportati dalle linee guida approvate dall'intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, pubblicata nella G.U.R.I. n. 303 del 28.12.2019: "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) - Direttiva 92/43/CEE - HABITAT" - art. 6, paragrafi 3 e 4, nelle quali è stata introdotta la previsione dell'assoggettamento a Valutazione di Incidenza dei Calendari Faunistico Venatori Regionali Annuali.

RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Contesto Europeo - La Rete Natura 2000

Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 avente per oggetto la "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata "direttiva Habitat".

L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

La direttiva Habitat ha creato un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Unione e va ad incorporare un'altra importante direttiva, che rimane in vigore, la cosiddetta "direttiva Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della

direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo, dunque, la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

In considerazione dell'esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anch'esse parte integrante della rete.

Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi:

- le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva Uccelli;
- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva Habitat.

Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La normativa nazionale

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Proprio in base al DPR n. 120 del 2003, all'art. 5 comma 3, "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

Con DM del 7 marzo 2012 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (G.U. 3 aprile 2012, n. 79). È il più recente elenco dei SIC italiani della regione continentale.

La normativa regionale in Sardegna

Appaiono rilevanti per quanto concerne la procedura di valutazione di incidenza i seguenti riferimenti normativi regionali:

- Delibera di Giunta Regionale n. 30/54 del 30 settembre 2022 con cui la Regione Sardegna ha approvato le Direttive Regionali per la Valutazione d'Incidenza Ambientale, le quali recepiscono Le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.), adottate nel 2019. Esse forniscono le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza in Sardegna;
- Delibera di Giunta Regionale n. 27/87 del 10 agosto 2023 con cui la Giunta regionale ha approvato le nuove attribuzione di funzioni amministrative agli enti gestori di Aree naturali protette ricadenti nella Rete Natura 2000.

METODOLOGIA ADOTTATA

Aspetti generali

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è stato il documento “Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites” (EUROPEAN COMMISSION, DG ENVIRONMENT, 2001) – “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000”, nonché la “Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE” e l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
 - Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
 - Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
 - Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.
- A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.

Nell'ambito del Livello II, la base dati utilizzata per l'elaborazione del presente Studio di Incidenza Ambientale è costituita da:

- informazioni riguardanti la Rete Natura 2000 in Sardegna (mappe, piani di gestione);
- Liste rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature). Liste delle specie minacciate (Lista Rossa Europea delle specie di Uccelli, 2021 – Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, 2022 – Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia, 2021);
- European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities, 2017. Documento tecnico pubblicato da BirdLife International, organizzazione non governativa no-profit costituita da partner internazionali operanti nel settore della conservazione dell'avifauna, del suo habitat e della biodiversità globale. Il documento valuta lo stato di conservazione delle specie europee suddividendole in categorie denominate SPEC, ciascuna con un grado di conservazione differente, dal più critico al meno critico. Le categorie sono basate sulla presenza delle specie nelle liste rosse IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura). IUCN è un'organizzazione non governativa che, sulla base di

dati tecnici e scientifici, realizza un database informativo sullo stato di conservazione di specie animali e vegetali a livello mondiale, suddividendole in categorie per grado di criticità;

- Formulare Standard per i siti Natura 2000. Sono i documenti che gli stati membri, su basi scientifiche e utilizzando procedure e regole specifiche, realizzano per ogni sito e inviano alla Commissione Europea. I formulari contengono tutte le informazioni necessarie a identificare il sito, compresi gli habitat e le specie di interesse;
- Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Documento realizzato dalla Società Botanica Italiana per conto del Ministero dell'Ambiente allo scopo di fornire uno strumento utile all'identificazione degli habitat presenti nel territorio italiano;
- Piani di gestione dei siti Natura 2000. La Direttiva 92/43/CEE stabilisce le misure di conservazione da attuare per i siti, consistenti nella procedura di valutazione d'incidenza e nella redazione dei Piani di Gestione (Pdg), strumenti attuativi previsti dalla direttiva contenenti le azioni e le soluzioni volte a migliorare la gestione del sito, sia dal punto di vista conservazionistico che da quello dello sviluppo;
- ISPRA - Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge N. 157/92, così come modificata dalla Legge Comunitaria 2009, art. 42. ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione Ambientale);
- Consultazione della proposta di Calendario venatorio 2026-2027 (Deliberazione n. 1 del 18.06.2026 del Comitato Regionale Faunistico);
- Presa visione della banca dati Regione relativa ai carnieri riferiti alle stagioni venatorie precedenti.

IL CALENDARIO VENATORIO

Il Calendario venatorio è uno strumento di regolamentazione dell'attività di prelievo definito dalla L.R. 23/1998 che contiene le "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna"; in particolare l'art. 50 della norma regionale specifica che:

- L'Assessore regionale della Difesa dell'ambiente adotta, su deliberazione del Comitato regionale faunistico, con proprio decreto da emanarsi entro il 15 luglio, il calendario venatorio annuale.
- Entro il 31 maggio le Province, sentiti i Comitati provinciali faunistici e i Comitati direttivi degli A.T.C., inviano all'Assessorato regionale della Difesa dell'ambiente proposte, accompagnate da apposite relazioni tecnico scientifiche, in ordine alla formazione del calendario venatorio annuale.

Il calendario venatorio regionale, in particolare, individua:

- le specie cacciabili, le giornate di caccia e i limiti orari di caccia nell'ambito dei periodi complessivi indicati nell'articolo 49;
- il prelievo massimo, giornaliero e stagionale, delle specie cacciabili;

- ogni altra prescrizione ritenuta necessaria a conseguire gli obiettivi della pianificazione e gestione dell'attività venatoria secondo le disposizioni della presente legge.

Nel 2010 l'ISPRA ha elaborato una "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42" a supporto del processo di elaborazione dei calendari venatori regionali. Il documento indica le specie cacciabili e la stagione venatoria seguendo i principi stabiliti dalla Direttiva Europea sulla conservazione degli uccelli selvatici 2009/147/CE e le indicazioni della Commissione Europea.

In linea generale ISPRA segue quanto previsto all'art. 7 della direttiva 2009/147/CE che stabilisce che gli uccelli selvatici non possano essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale). Questi principi sono motivati da evidenti ragioni biologiche e di conservazione che possono essere sintetizzate come segue.

- Il prelievo di individui nidificanti ha pesanti ripercussioni negative sulla dinamica della popolazione interessata poiché elimina la fonte stessa del reclutamento, costituita dalla loro progenie.
- Il prelievo di individui che hanno ancora giovani dipendenti dalle loro cure può determinare un elevato tasso di mortalità tra questi ultimi, innescando un fenomeno simile a quello descritto al punto precedente.
- Il prelievo di individui durante il ritorno ai luoghi di nidificazione può determinare alterazioni nella struttura delle popolazioni (rapporto numerico tra le classi di sesso e di età) e tende ad eliminare i riproduttori migliori. Infatti, in molte specie di uccelli, anche tra quelle cacciabili, la migrazione prenuziale è caratterizzata da un transito anticipato dei maschi rispetto alle femmine e degli adulti rispetto agli immaturi nell'ambito della medesima classe di sesso. Questa strategia tende ad ottimizzare i tempi della riproduzione, facendo sì che, al loro arrivo, le femmine trovino già i maschi insediati nei rispettivi territori, il che consente un inizio immediato delle attività di corteggiamento, accoppiamento e nidificazione. Al tempo stesso, l'arrivo anticipato dei soggetti adulti, più esperti e di norma dominanti rispetto ai giovani, consente a questi ultimi di evitare di confrontarsi con gli adulti nelle fasi di definizione dei confini territoriali, offrendo loro la possibilità di stabilire territori che non interferiscono con quelli di soggetti dominanti. I soggetti che migrano per primi hanno lasciato per primi i quartieri di svernamento in base ad un più precoce raggiungimento delle condizioni fisiche di partenza, oppure hanno migrato più rapidamente dei soggetti che giungono successivamente nelle aree di nidificazione. In termini generali, dunque, i soggetti che migrano per primi sono caratterizzati da performances migliori, e possono quindi essere considerati quelli caratterizzati dai più alti livelli di fitness riproduttiva. La caccia esercitata anche solo durante le prime fasi della migrazione prenuziale determinerebbe il prelievo proprio delle componenti più importanti dal punto di vista demografico.

La definizione dei periodi critici - Il testo della direttiva non indica date precise in merito alla stagione di caccia, lasciando agli stati membri dell'Unione la definizione dei calendari venatori, che tuttavia debbono rispettare i principi appena evidenziati. Allo scopo di orientare le scelte dei diversi paesi, la Commissione Europea ha a suo tempo istituito un comitato scientifico (Comitato Ornithologia), costituito da esperti ornitologi, che ha ricevuto il compito di stabilire, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e

durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale. I risultati del lavoro del Comitato sono riportati nel documento "Huntable bird species under the Birds Directive – Scientific overview of the periods of return to their rearing grounds and of reproduction in the Member States" 2021, da cui discendono i così detti Key concepts, recentemente modificati per il territorio italiano relativamente alle specie Alzavola, Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena.

In Italia l'applicazione dei Key concepts a livello regionale è problematica, infatti, poiché la possibilità di stabilire stagioni di caccia differenziate a livello regionale per gli uccelli migratori non risponde a criteri biologici e tecnici accettabili, stante la rapidità con la quale i fronti di migrazione attraversano l'intero territorio italiano; ciò è particolarmente evidente durante la migrazione prenuziale, la quale è generalmente assai più veloce di quella post-riproduttiva; analisi specifiche prodotte dall'ISPRA e relative alla velocità di avanzamento dei fronti di migrazione di ritorno di uccelli acquatici attraverso il nostro Paese indicano infatti differenze di pochissimi giorni nelle date mediane del transito tra le regioni meridionali e settentrionali, tali cioè da non giustificare calendari regionali differenziati.

Nel 2004 la Commissione Europea ha prodotto un ulteriore documento, teso a fornire suggerimenti per la corretta applicazione della direttiva per quanto attiene l'attività venatoria; si tratta della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" che, sebbene non possa essere considerato uno strumento con valore giuridico, come affermato dalla stessa Commissione, rappresenta un utile riferimento dal punto di vista tecnico.

In particolare, relativamente ai tempi di caccia differenziati per specie nell'ambito degli stessi "gruppi ecologici", come suggerito dalla sopra citata "Guida alla disciplina della caccia", la possibilità di esercitare il prelievo venatorio in base a calendari differenziati per specie e/o per aree geografiche è ammissibile solo a condizione che venga assicurata l'assenza di disturbo indotto dall'attività venatoria nei confronti di specie non cacciabili nel medesimo periodo. A questo proposito giova ricordare che nelle aree di concentrazione di uccelli migratori si riscontrano, soprattutto nel caso di anatre e limicoli, stormi pluri-specifici in transito e sosta, il che rende difficile assicurare tali precondizioni di tutela. D'altra parte, a testimonianza del fatto che la caccia può costituire un importante fattore di disturbo nel caso degli uccelli acquatici esistono numerosi e solidi dati scientifici che, a parità di condizioni ambientali, mettono in diretta relazione l'incremento dei contingenti di uccelli presenti in una determinata area con il regime di protezione in essa instaurato.

Un elemento da prendere in considerazione, anch'esso citato nella "Guida alla disciplina della caccia" quale ulteriore fattore da evitare, oltre al disturbo, è costituito dal problema delle specie tra loro simili, vale a dire la possibile confusione tra specie cacciabili in un determinato periodo e quelle che, nello stesso periodo, risultano protette ed il loro conseguente abbattimento involontario. Il grado di rischio è assai variabile in funzione delle specie, della stagione (stato della muta), del sesso (nel caso di piumaggi differenti), della propensione a creare gruppi polispecifici, delle condizioni di visibilità e della preparazione dei cacciatori. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va ricordata, nel contesto italiano, la mancanza di una adeguata specializzazione da parte dei cacciatori quale requisito per accedere al prelievo delle specie ornitiche cacciabili.

La stesura dei calendari venatori deve basarsi anche sullo stato di conservazione, generale e locale, delle diverse specie, perché, soprattutto per gli uccelli migratori, la durata della stagione di caccia rappresenta

un elemento importante nel determinare la quantità di individui che possono essere abbattuti. Infatti, i calendari venatori fissano il carniere giornaliero massimo realizzabile da ciascun cacciatore per ciascuna specie e, a volte, anche quello massimo stagionale, ma, soprattutto per gli uccelli migratori, non si verifica ancora oggi una diretta relazione tra il carniere consentito ed i dati di abbondanza, anche quando disponibili. Per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni la Commissione europea ha adottato come testo ufficiale di riferimento il volume " European birds of conservation concern: Populations, trends and national responsibilities" di BirdLife International, 2017, edito da BirdLife International Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (Species of European Conservation Concern o SPECs) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo status. In base a questo sistema ciascuna specie è stata assegnata alle seguenti categorie:

SPEC 1: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);

SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

Non-SPEC^E: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;

Non-SPEC^C: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

Va infine ricordato che l'attività venatoria può determinare impatti significativi non solo sulle specie cacciabili; in diversi casi si è dimostrato come quest'attività possa comportare effetti anche gravi su specie protette, ivi incluse specie minacciate di particolare interesse conservazionistico. Per far fronte a tali situazioni, nella definizione dei calendari venatori occorre dare attuazione ai piani d'azione internazionali e nazionali oggi esistenti.

LA RETE NATURA 2000 IN SARDEGNA

Ad oggi sono stati individuati da parte della Regione Sardegna 138 siti afferenti alla Rete Natura 2000. In particolare, sono stati individuati 87 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) / Zone Speciali di Conservazione (ZSC) di tipo B e 41 Zone di Protezione Speciale (ZPS) 10 delle quali sono siti di tipo C, ovvero ZPS coincidenti con SIC/ZSC e 31 di tipo A; nella Tabella 1 sono riportate il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo regionale a terra e a mare, rispettivamente delle ZPS, dei SIC-ZSC e dei siti di tipo C.

Tabella 1 – Elenco delle tipologie di siti comunitari e corrispondente superficie della Rete Natura 2000 in Sardegna.

ZPS				
n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
31	149.849	6.22	29.690	1.32
SIC-ZSC				
n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
87	269.537	11.18	141.458	6.31
SIC-ZSC/ZPS				
n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
10	97.235	4.03	262.913	11.73

Di seguito, Tabella 2, si riportano i dati complessivi dei siti Natura 2000 per la regione Sardegna (numero, l'estensione totale in ettari e percentuale a terra e a mare) escludendo le eventuali sovrapposizioni.

Tabella 2 – Destinazione delle superfici tra gli ambiti marini e terrestri della Rete Natura 2000 in Sardegna.

RETE NATURA 2000				
n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
128	454.672	18.87	410.140	18.29

Tuttavia, è necessario specificare che alcune aree della Rete Natura 2000 includono, o sono incluse, in ambiti in cui vige il divieto di caccia; in particolare queste sono tutte le aree protette previste dalla Legge Quadro 394/91, dalla L.R. 31/89 e dalla L.R. 23/98. Oltre alle superfici coincidenti con le varie tipologie di aree protette di cui sopra, è necessario escludere dalle superfici della Rete Natura 2000 anche le aree coincidenti con poligoni militari (es. Capo Teulada) e tutti ambiti che includono gli habitat marini.

Tenuto conto di quanto sopra indicato, la superficie netta dei siti della Rete Natura 2000 in cui è possibile esercitare l'attività venatoria è pari a 355.583 ettari (Tabella 3); a questo valore è poi necessario sottrarre ulteriori superfici coincidenti con tipologie di habitat, che per destinazione d'uso del suolo, non sono ritenute idonee allo svolgimento dell'attività venatoria.

Tabella 3 – Origine della superficie netta funzionale all'attività venatoria nella Rete Natura 2000.

Tipologia area Rete Natura 2000	Sup. totale	Sup. marina	Sup. PN	Sup. PR	Sup. OPF/ZTRC	Sup. netta
SIC/ZSC/ZPS	864.812	410.140	3.011	20.643	74.246	356.772

CARATTERISTICHE AMBIENTALI NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Come prima esposto, la superficie al netto delle aree protette e degli habitat marini nell'ambito della quale è possibile esercitare l'attività venatoria all'interno della Rete Natura 2000 ammonta a 356.772 ettari, ovvero il 78.46% dell'intera rete di siti comunitari terrestri di varia tipologia.

Dal valore di cui sopra è necessario scorporare le varie tipologie di uso del suolo (UDS Sardegna, 2008) che per caratteristiche intrinseche non sono idonee allo svolgimento del prelievo venatorio; sostanzialmente sono da includere come aree non idonee alla caccia le seguenti macro tipologie ambientali:

- Territori modellati artificialmente;
- Zone urbanizzate;
- Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione;
- Zone estrattive, discariche e cantieri;
- Zone verdi artificiali non agricole;
- Vivai;
- Colture in serra
- Vigneti;
- Frutteti e frutti minori;
- Colture temporanee associate al vigneto;
- Sistemi colturali e particellari complessi;
- Spiagge, dune e sabbie;
- Pareti rocciose e falesie;
- Saline;
- Zone interditali;
- Bacini d'acqua naturali e artificiali;
- Estuari e delta;

L'insieme delle tipologie di uso del suolo di cui sopra ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 è pari ad una superficie di 14.900 ettari, pertanto l'ulteriore superficie netta in cui è possibile svolgere l'attività venatoria è pari a 341.872 ettari, ovvero il 75,19% dell'intera Rete Natura 2000 di varia tipologia in ambito terrestre; tuttavia da questo valore, che di fatto rappresenta la T.A.S.P., il territorio agro-silvopastorale, presente all'interno dei siti comunitari, sarebbe necessario decurtare ulteriormente aree non soggette all'esercizio dell'attività venatoria per diverse motivazioni (es. fondi chiusi, distanza da edifici e da infrastrutture viarie, ecc.) ma che ad oggi non sono ancora state mappate nell'ambito dell'elaborazione dei piani faunistici venatori.

Al fine di descrivere le macro-caratteristiche degli habitat ricadenti nella Rete Natura 2000, tenuto conto del notevole numero di siti comunitari e della distribuzione a livello regionale che include una significativa eterogeneità ambientale, è stata impiegata la carta delle U.A.O. (unità ambientali omogenee) a cui è stata sovrapposta la Rete Natura 2000 per definire delle categorie di sintesi in cui ricadono SIC/ZSC e ZPS.

Le U.A.O. derivano da analisi specifiche condotte su tutto il territorio regionale suddiviso in celle di dimensione pari a 2km x 2km; ogni cella restituisce delle caratteristiche ambientali in funzione dei parametri quali l'uso del suolo, l'altimetria, la pendenza e l'esposizione. Su un totale di 13 U.A.O. individuate sull'intero territorio

regionale, la Rete Natura 2000 include tutte e tredici le unità ambientali omogenee di seguito indicate ma con rappresentatività delle stesse differente:

ID	Tipologia U.A.O.	N. UAO Regionale	N. UAO Rete Natura	% relativa
1	<i>Zone agricole alberate con spazi naturali a macchia</i>	708	233	32.90
2	<i>Colture permanenti</i>	255	45	17.64
3	<i>Spazi naturali a macchia e aree urbanizzate</i>	340	227	66.76
4	<i>Colture permanenti con presenza di spazi naturali a bosco</i>	1514	279	18.42
5	<i>Spazi naturali a macchia e bosco</i>	678	323	47.64
6	<i>Spazi naturali a macchia e bosco e affioramenti rocciosi</i>	158	125	79.11
7	<i>Seminativi cerealicoli e foraggieri</i>	353	58	16.43
8	<i>Seminativi e spazi naturali a macchia</i>	913	318	34.83
9	<i>Seminativi</i>	563	115	20.42
10	<i>Spazi naturali a macchia, bosco e pascolo</i>	784	282	35.96
11	<i>Spazi naturali a macchia, a bosco e a prateria d'alta quota</i>	46	37	80.43
12	<i>Zone lacustri</i>	98	81	82.65
13	<i>Sabbie e spazi naturali con vegetazione rada o assente</i>	18	16	88.88

In particolare, le U.A.O. identificate con il numero 12 e 13 sono quelle maggiormente incluse nella Rete Natura 2000, ciò in ragione del fatto che diverse ZSC/SIC e ZPS sostanzialmente tendono a tutelare ambienti costieri con presenza anche di zone umide di vario tipo in particolare quelli dell'Oristanese e del Cagliariitano, ma sono comunque ben rappresentati i diversi invasi artificiali di tutta la Sardegna.

La UAO 12 è caratterizzata da bacini d'acqua, paludi salmastre, estuari, corsi d'acqua, canali, lagune, paludi interne e zone intertidali. Il territorio risulta coperto da zone agricole in particolare da seminativi irrigui e non irrigui, colture annuali associate a colture permanenti e da sistemi particellari complessi. La UAO 13 è caratterizzata da zone con vegetazione rada o assente, come spiagge, dune sabbiose e zone percorse da incendi. Sono inoltre presenti superfici occupate da vegetazione sclerofilla, aree agroforestali e quelle con vegetazione rada ma anche, anche se in minima parte, da aree urbanizzate; gli ambienti più rappresentativi sono comunque le spiagge e le dune.

All'interno delle due UAO di cui sopra sono presenti gli habitat appartenenti alle acque marine e ambienti di marea, rappresentati dagli habitat prioritari 1150* lagune costiere e 1120* praterie di posidonia. Presenti anche gli habitat 1110, 1160 e 1170. La vegetazione acquatica delle lagune costiere contrae rapporti catenali con la vegetazione delle sponde rappresentata in genere da vegetazione alofila annuale dei Thero-Suadetea (habitat 1310 "Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose"), da vegetazione alofila perenne dei Sarcocornietea fruticosae riferita all'habitat 1420 "Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)", da vegetazione elofitica del Phragmition e da giuncheti degli Juncetalia maritimi dell'habitat 1410 "Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)". Questi ultimi habitat presentano contatti catenali con l'habitat 1510* Steppe salate mediterranee (Limonietalia) ben rappresentate nelle diverse aree sopra menzionate. Inoltre, sono presenti gli habitat tipici delle dune marittime delle coste mediterranee, fra cui gli habitat prioritari 2250* dune costiere con Juniperus spp, 2270*, dune con foreste di Pinus pinea e/o pinaster, ambienti dunali riferiti agli habitat 2230 e in qualche caso 2120. Nelle porzioni territoriali più interne, in alcuni casi, è presente l'habitat prioritario 6220* percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei

Thero-Brachypodietea; quest'ultimo presenta contatti con la vegetazione riferibile alla all'habitat 5330, Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertiche.

La UAO 3 è caratterizzata da aree a vegetazione sclerofilla, aree agroforestali, aree a vegetazione rada e da aree urbanizzate; sono presenti, inoltre, seminativi irrigui e non irrigui, le risaie, i frutteti, gli oliveti e i vigneti. Questa UAO viene identificata bene dal paesaggio costiero della Sardegna dove sia ha una continua alternanza tra insediamenti abitativi (villaggi turistici) e paesaggi naturali a macchia; si tratta di aree prevalentemente pianeggianti.

Nella UAO 4 la macchia mediterranea è l'ambiente che caratterizza questa Unità Ambientale Omogenea: le aree a vegetazione sclerofilla, le aree agroforestali, le aree a vegetazione rada, le aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione. Inserite in questo paesaggio naturale, pur con un 18,6 %, spiccano zone agricole alberate, come i residui boschi di sughere, i frutteti, gli oliveti e i vigneti.

La UAO 8 è caratterizzata da zone agricole alternate a macchia mediterranea. Sono diffusi i seminativi, le colture annuali associate a colture permanenti e particellari complessi, zone agricole, le aree a vegetazione sclerofilla, le aree agroforestali, le aree con vegetazione rada e le aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione. Si tratta prevalentemente di paesaggi localizzati nel primo entroterra, nelle vicinanze delle coste; questa UAO è ben rappresentata nel settore occidentale con l'Argentiera (SS), con la zona costiera di Cuglieri (OR) e l'inizio della Costa Verde (CA); nell'entroterra più spinto li troviamo nell'Iglesiente, nel settore meridionale di Carbonia; la costa orientale è ben rappresentata da sud a nord : Costa Rei, Bari Sardo, Orosei, Torpè, dintorni di Olbia, Costa Smeralda.

La UAO 10 è caratterizzata soprattutto da macchia mediterranea: in particolare aree occupate da vegetazione a sclerofille, aree agroforestali e quelle con vegetazione rada, mentre in ridotta misura da aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione; significativa è anche la presenza di boschi, in particolare boschi di latifoglie e misti. Questa Unità Ambientale omogenea è ben rappresentata nel settore centrale dell'isola; con la concentrazione maggiore di UC nel territorio compreso tra Nuoro, Ozieri, Bonorva e Macomer. Altro gruppo di UC caratterizza il territorio del Gennargentu settentrionale, occidentale e meridionale (Fonni, Austis, Seui). Nelle quattro precedenti UAO sopra descritte, tenuto conto che raggruppano una notevole varietà di paesaggi a macchia e bosco mediterranei che si alternano ad aree aperte destinate a pascolo o a seminativi di vario tipo, sono inclusi habitat richiamati dalla Direttiva 92/43 di vario tipo; in particolare nel caso delle aree che arrivano sino al mare si possono incontrare gli ambienti delle dune marittime delle coste mediterranee (2210, 2230, 2240, 2250*, 2270*) oltre che le dune embrionali mobili 2110 (Da Piscinas a Riu Scivu); in sequenza, salendo di quota, sono presenti matorral arborescenti mediterranei, 5210, boscaglie termo mediterranee e pre-steppiche 5330 arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, formazioni erbose 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachypodietea, habitat riferiti al codice 8130, pareti rocciose con vegetazione casmofitica codice 8210; tra gli habitat comprendenti le fanerofite ci sono quelli riferiti ai 91E0*, presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari, 92D0 strutture vegetazionali ripariali soprattutto dei corsi d'acqua torrentizi.

La UAO 1 è caratterizzata da zone agricole alberate, come ad esempio i residui boschi di sughere e le immense distese di pascoli delimitati da interminabili file di muri a secco presenti nell'alto piano di Abbasanta; o da frutteti, oliveti e vigneti e da zone agricole come seminativi irrigui e non irrigui, colture annuali associate a

colture permanenti e da sistemi particellari complessi. Queste tipologie ambientali sono in continuità con spazi naturali con vegetazione a sclerofille con aree agroforestali e con zone a vegetazione rada.

La UAO 7 è caratterizzata prevalentemente da zone agricole: i seminativi non irrigui e i sistemi colturali e particellari complessi, da zone agricole alberate, come i frutteti, gli oliveti e i vigneti. Gli altri ambienti hanno una distribuzione pressoché uniforme, con una prevalenza di pascoli e di boschi artificiali. Questa UAO è localizzata nel territorio della provincia di Cagliari ed in parte in quella di Oristano (Marmilla; territorio compreso nei comuni di Villacidro, Vallermosa, Siliqua e Serramanna); oltre che in provincia di Sassari nei territori dei comuni di Torralba, Mores e Tula (fino al Lago di Coghinas che segna il termine di questa piana e l'inizio delle montagne galluresi). Si tratta perlopiù di zone dove si trovano le colture cerealicole della Sardegna con ampia presenza di pascoli e foraggiere.

Nell'ambito delle due UAO sopra descritte ricade l'habitat prioritario 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. Questo tipo di habitat è particolarmente idoneo per la riproduzione della gallina prataiola specie elencata nell'Allegato della Direttiva Uccelli. La presenza di terreni scarsamente drenanti, la presenza di fiumi (Coghinas, Tirso) e numerosi corsi d'acqua consentono di identificare gli habitat 3260 con i caratteristici i tappeti di *Ranunculus aquatilis* e *Callitriche* sp.; 3280 fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*. Significativi sugli altipiani basaltici la presenza degli stagni temporanei ad essiccamento estivo, i cosiddetti "pauli" e "pischinas", nei quali si sviluppano comunità vegetali azonali caratterizzate dalla presenza di alcune specie vegetali di grande interesse biogeografico ed importanza conservazionistica: pertanto troviamo gli habitat 3120, 3130 e l'habitat prioritario 3170* stagni temporanei mediterranei. Nel sito della Valle del Tirso è ricompreso anche il lago artificiale dell'Omodeo. Nei corsi d'acqua torrentizi si trovano gli habitat 92A0 e 92D0. Sono presenti pascoli arborati il cui habitat è scrivibile ai boschi di sclerofille 6310 con la presenza di *Quercus* spp; descritti ancora associazioni fanerofitiche riferite alle foreste sclerofille mediterranee degli habitat 9320, 9330 e 9340. I pascoli naturali e seminaturali sono scrivibili agli habitat 5430 e 6420.

La UAO 5 è caratterizzata da macchia mediterranea, le aree a vegetazione sclerofilla, le aree agroforestali, aree a vegetazione rada, aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione. Le superfici boscate sono molto diffuse, per la maggior parte sono boschi di latifoglie e boschi misti. Questa Unità Ambientale Omogenea ricalca generalmente lo sviluppo dei massicci montuosi; in particolare si evidenziano bene i boschi dell'Iglesiente, del Sulcis e del Sarrabus; le foreste dei massicci orientali (dal M. Ferru di Tertenia al Supramonte di Baunei e al settore centro-meridionale del Gennargentu).

La UAO 6 è caratterizzata dalla macchia mediterranea, le aree a vegetazione sclerofilla, le aree agroforestali, le aree a vegetazione rada, la vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione. La maggior parte degli ambienti boschivi sono costituiti da boschi di latifoglie e boschi misti; anche le rocce nude sono abbondanti. Questa UAO è ben rappresentata dai paesaggi aspri del Supramonte di Orgosolo e di Urzulei, dove il paesaggio risulta principalmente costituito dalle foreste di Leccio a cui si aggiungono in minor misura i Ginepri e i Tassi il tutto compenetrato dagli affioramenti rocciosi che inaspriscono e rendono particolarmente selvaggio ed inaccessibile il territorio.

Le due UAO sopra descritte raggruppano i siti montani ed alto-collinari caratterizzati da ambienti aperti quali praterie, cespuglieti ed ambienti rupestri e rocciosi e aree propriamente forestali quali i querceti, raggruppando i promontori montuosi più alti dell'isola. In questi ambiti si trovano i climax delle foreste sclerofille mediterranee

con l'habitus più freddo. Oltre a comprendere i monti del Gennargentu che rappresentano la parte più alpestre della Sardegna.

Aree di grande interesse botanico per la presenza di specie vegetali importanti dal punto di vista fitogeografico con la presenza di molte specie endemiche. Le vette più alte hanno un paesaggio vegetale costituito da prati alternati a phrygane con graminacee spesso endemiche che caratterizzano floristicamente le aree aperte e le garighe alto-montane. Queste sono dominate da *Juniperus nana* var. corsicana con gli arbusti spinosi emisferici delle alte montagne mediterranee. Gli aspetti forestali partendo dalle quote più basse e salendo verso l'alto sono rappresentate dagli habitat 9320, 9540 (Limbara), 9340, 9380, 9580*. In presenza dei corsi d'acqua è possibile descrivere le associazioni vegetazionali riferibili agli habitat 91E0*, 92A0 e quelli a carattere torrentizio 92D0.

Tra gli ambienti umidi descritti per questi ambiti troviamo il 3120, 3130 (Limbara) e il prioritario 3170*.

Nelle quote più basse si trovano i paesaggi vegetali riferibili al matorral arborescenti mediterranei 5210, le boscaglie termo mediterranee e pre-steppiche 5330. Descritte per queste aree gli habitat 5430, 6220*, 6310. Infine, gli habitat delle pareti rocciose con vegetazione casmofitica.

STIMA DELLE POTENZIALI INCIDENZE

Il Calendario venatorio regola l'esercizio dell'attività di caccia in termini di periodo di svolgimento nel corso dell'anno, frequenza, durata, specie oggetto di prelievo e quantitativi delle stesse.

L'esercizio dell'attività venatoria all'interno della Rete Natura 2000 può comportare l'insorgenza delle seguenti incidenze:

- Mortalità delle specie d'interesse venatorio; questo tipo d'incidenza varia in relazione allo status conservazionistico di una data specie e alla consistenza regionale della popolazione.
- Mortalità accidentale di specie non d'interesse venatorio; causato da erronei abbattimenti dovuto all'inesatto riconoscimento di una data specie.
- Disturbo conseguente l'esercizio venatorio; l'attività di caccia può generare l'allontanamento generalmente temporaneo, in rari casi definitivo, di specie di interesse conservazionistico come conseguenza sorgenti acustiche e stimoli ottici generati dalla presenza e dai movimenti dell'uomo, dei cani e dagli spari prodotti dai fucili.
- Inquinamento da plastiche determinato dall'abbandono delle cartucce.
- Inquinamento e possibile avvelenamento da piombo determinato dalle munizioni di piombo che si disperdono nel terreno o nelle specie oggetto di caccia non recuperate che rientrano nel ciclo alimentare di specie necrofaghe obbligate o facoltative;
- Azione diretta su specie/habitat floristico-vegetazionali d'interesse conservazionistico dovuto a calpestio o al passaggio di mezzi fuoristrada.

L'entità dell'incidenza potenziale è definita dai seguenti criteri:

- A – incidenza assente: non è previsto nessun tipo d'incidenza potenziale a carico della componente faunistica e habitat della Rete Natura 2000 in quanto sono assenti interazioni dirette e/o indirette. In questo caso le indicazioni del calendario venatorio 2026/2027, non comportano la sottrazione momentanea o permanente di habitat, con particolare riferimento a flora e vegetazione, d'interesse conservazionistico; non sono altresì previste incidenze dirette negative su habitat faunistici a funzione trofica, riproduttiva e di rifugio, mortalità conseguenti l'abbattimento di specie d'interesse venatorio o d'interesse conservazionistico.
- L – incidenza lieve: si presume una potenziale incidenza che non comporta in maniera critica e irreversibile lo stato di conservazione delle popolazioni di una data specie o habitat presenti nella Rete Natura 2000;
- M – incidenza moderata: l'entità degli effetti non è ritenuta critica ma oggetto di attenzione mediante l'adozione di opportune misure di mitigazione o la verifica periodica dell'andamento delle popolazioni di una data specie qualora questa rientri in una delle categorie conservazionistiche definita "minacciata";

- E – incidenza elevata: l'effetto delle attività venatoria previste dal calendario venatorio 2026/2027, comporta degli affetti critici riguardanti l'entità dei casi di mortalità o la sottrazione permanente di significative superfici funzionali alla salvaguardia di una data specie e/o habitat.

INCIDENZA SULLE SPECIE DI INTERESSE VENATORIO

Si premette che caratteristica del Calendario venatorio 2026/2027 della Regione Sardegna, adottato con delibera del Comitato Regionale faunistico n.1-2026 del 18 giugno 2026, è quella di prevedere la caccia solo nella giornata della domenica fino all'8 ottobre, ad esclusione del Cinghiale dal 1° ottobre, e successivamente anche al giovedì e nei festivi infrasettimanali, presentando quindi, quasi sempre, ogni settimana ben 5 giorni di silenzio venatorio.

Riguardo l'incidenza potenziale prevista sulle specie cacciabili, è necessario specificare che il Calendario venatorio della Regione Sardegna prevede il prelievo su 30 specie, di cui 24 sono cacciabili all'apertura generale (II decade di settembre) mentre alcune (Beccaccia, Pavoncella, Allodola, Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello) sono cacciabili dalla prima decade di ottobre. Il Cinghiale può essere cacciato a partire dalla I decade di ottobre e sino a gennaio con giornate predefinite. La chiusura è uguale per tutte le specie all'ultima decade di gennaio, ad eccezione di Allodola, Merlo e Quaglia, per le quali la chiusura è stabilita all'ultima decade di dicembre. È stabilita una preapertura in due giornate nella prima decade di settembre per Colombaccio, Ghiandaia, Cornacchia grigia e Gazza, alla posta senza l'uso del cane. Per la Pernice sarda e la Lepre sarda la caccia sarà consentita nelle sole giornate del 20.09.2026, 27.09.2026 e 04.10.2026, mentre in merito al Coniglio selvatico, l'attività di prelievo sarà consentita nelle stesse giornate solo nelle Zone di caccia autogestita che hanno avuto piani di prelievo positivi per la specie.

Si evidenzia che le specie inserite nel Calendario Venatorio 2026/2027 sono segnalate in quasi tutti i siti Natura 2000 senza che siano note l'entità delle popolazioni locali in mancanza di periodici censimenti. Fanno eccezione gli anatidi che sono legati ad ambienti acquatici, alcuni dei quali sono oggetto di monitoraggi nell'ambito dei censimenti annuali degli uccelli acquatici svernanti (IWC), ma è anche accertato che la maggior parte delle zone umide sono interdette alla caccia. La stima delle incidenze sulle specie cacciabili, con l'eccezione della Pernice sarda e Lepre sarda e Coniglio selvatico, terrà in considerazione una caratteristica comune a quasi tutte, ovvero la grande capacità di spostamento. L'elevata capacità di spostamento può comportare, ad esempio, che un individuo di una data specie oggetto d'interesse venatorio si rifugi in un sito Natura 2000, si alimenti in un altro per poi tornare nell'area di rifugio precedente o in un altro territorio. Altro elemento importante è l'elevata variabilità delle condizioni ambientali dei siti, che possono cambiare da un anno all'altro oppure nell'arco della stessa stagione; questo aspetto si può evidenziare facilmente utilizzando l'esempio delle risorse trofiche. La scarsità e/o l'assenza di alimentazione nel periodo autunno/invernale si traduce nella non frequentazione e/o allontanamento da determinati siti, che a quel punto possono rimanere utili solo come dormitori. Specie molto sensibili a queste condizioni sono il Colombaccio, la Beccaccia, il Tordo bottaccio, il Tordo sassello, il Merlo, la Cesena, la Pavoncella, il Beccaccino e il Frullino. Questo tipo di evento si manifesta in maniera ciclica nel senso che ogni anno può essere differente da quello precedente; tenuto

conto di questo aspetto, si è ritenuto funzionale stimare l'incidenza in forma aggregata, cioè a livello di Rete Natura regionale e non singolarmente per SIC/ZSC o ZPS. Le uniche specie territoriali con scarsa capacità/attitudine a grandi spostamenti sono la Pernice sarda, la Lepre sarda e il Coniglio selvatico, specie territoriali che compiono spostamenti contenuti ma anche queste risentono parecchio del buono stato di conservazione degli ecosistemi i quali, se eccessivamente trasformati o se gravati da interferenze, sono tra le cause di allontanamento e abbandono dei siti di alimentazione e riproduttivi, compresi quelli Natura 2000.

Pernice sarda (*Alectoris barbara*)

Specie stanziale e nidificante in Sardegna. Classificata come SPEC 3, per quanto riguarda la classificazione IUCN Italiana, la specie è indicata come “carente di dati” (DD) a causa della mancanza di un quadro conoscitivo oggettivo. È inserita nell'allegato II, parte A, della direttiva “Uccelli”. La specie è indicata nei formulari standard delle aree Natura 2000 al punto 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them. L'articolo 4 della direttiva 2009/147/EC prevede per la specie l'adozione di “misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione”. Nel 2025 è stato approvato il Piano di Gestione Nazionale della Pernice sarda che prevede per la gestione venatoria sostenibile un prelievo articolato in 3 giornate con un carniere di 1 pernice per cacciatore.

Nella proposta di calendario venatorio 2026-2027 l'attività di prelievo è consentita il 20 e 27 settembre e il 4 ottobre con carniere stagionale di 3 capi per ciascun cacciatore e un carniere massimo complessivo pari a 2.584 capi, valori in linea con quelli autorizzati da ISPRA nella stagione venatoria 2022/2023. Inoltre, è previsto un sistema di monitoraggio in tempo reale degli abbattimenti tramite l'uso di un'applicazione dedicata per smartphone.

I dati dei censimenti primaverili condotti nel 2026 effettuati nelle Zone autogestite di caccia (circa 7% dell'area vocata) indicano una popolazione complessiva stabile (densità pari a 7,1 pernici/km²). I dati sul territorio libero alla caccia (circa 3% dell'area vocata), raccolti dall'Agenzia Forestas, indicano complessivamente un incremento della consistenza rispetto agli anni scorsi (densità pari a 4,2 pernici/km²). Il valore medio ponderato della densità per la pernice è pari a 6,68 pernici/km².

Secondo la Carta delle vocazioni faunistiche della regione Sardegna (2005, aggiornata nel 2010) la specie presenta una forte variabilità di densità e livelli di popolazione, con presenza di aree a densità elevata e altre prossime allo zero. I fattori limitanti lo sviluppo delle popolazioni consistono nell'elevata mortalità giovanile e degli adulti durante la stagione riproduttiva, causata probabilmente dalla predazione e dalla dispersione dovuta alla variabilità della densità. Questi fattori sono bilanciati dall'elevato successo riproduttivo che permette di compensare le perdite.

L'ISPRA sottolinea l'interesse conservazionistico della specie e sottolinea la necessità di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione con l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo, concludendo che in mancanza di questi requisiti la caccia non dovrebbe essere consentita.

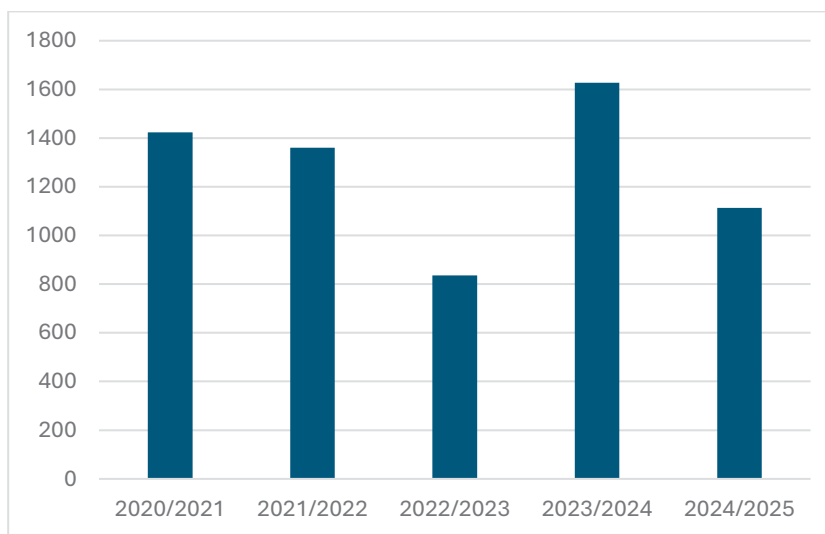
Nella stagione venatoria 2020/2021 risultano essere abbattuti 1423 capi, nella successiva 1361. A partire dalla stagione venatoria 2022/2023 è stato fissato un limite al prelievo massimo regionale, pari a 2850 capi.

Contemporaneamente è stato attivato un sistema di monitoraggio in tempo reale del prelievo, così come richiesto da ISPRA.

In relazione all'incertezza ed alla disomogeneità dei dati riguardanti l'andamento della popolazione a livello regionale e tenuto conto del dimensionamento del Calendario venatorio 2026/2027, l'incidenza sulla specie è valutata prudenzialmente di tipo moderato (L).

AZIONI CONSIGLIATE: si suggerisce di valutare, limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, lo status della popolazione locale mediante monitoraggi periodici al fine di prevedere carnieri commisurati e funzionali alla salvaguardia della specie all'interno dei siti comunitari.

Figura 1 – Capi abbattuti di Pernice sarda nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*)

Lagomorfo endemico diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto nelle aree collinari. La specie è classificata come “a minore preoccupazione” (LC) secondo la Lista Rossa IUCN, mentre nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022 è classificata come NA (non applicabile) in quanto specie introdotta in epoca storica; pertanto, è considerata specie alloctona ('parautoctona' ai sensi del Decreto Min. Amb. 19.01.2015); inoltre la specie non è inserita nelle liste degli allegati della direttiva “Habitat”, ed è pertanto citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional).

Nella proposta di calendario venatorio 2026-2027 l'attività di prelievo sarà consentita il 20 e 27 settembre oltre che il 4 ottobre con carnieri stagionale di 3 capi per ciascun cacciatore e un carnieri massimo complessivo regionale pari a 500 capi, valori in linea con quelli autorizzati da ISPRA nella stagione venatoria 2022/2023.

I dati dei censimenti primaverili 2026 indicano popolazioni stabili nelle autogestite di caccia (14,5 lepri/km²), la cui superficie censita è pari al 7% dell'area vocata regionale per la specie e nelle zone libere alla caccia (5,21 lepri/km²). Il valore medio ponderato della densità per la lepre sarda è pari a 12,3 capi/km²

Nella stagione 2019-2020 i capi abbattuti in Sardegna sono stati 934, in quella 2020/2021 son stati 900 e in quella 2021/2022 son stati 798. Dalla stagione 2022/2023 il numero massimo concesso è stato di 500 capi, prelievo monitorato tramite un'applicazione per smartphone dedicata.

In relazione all'incertezza ed alla disomogeneità dei dati riguardanti l'andamento della popolazione a livello regionale e tenuto conto del dimensionamento del Calendario Venatorio 2026/2027, l'incidenza sulla specie è valutata prudenzialmente di tipo moderato (L).

AZIONI CONSIGLIATE: si suggerisce di valutare, limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, lo status della popolazione locale mediante monitoraggi periodici al fine di prevedere carnieri commisurati e funzionali alla salvaguardia della specie all'interno dei siti comunitari.

Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

Lagomorfo presente in Sardegna con la sottospecie *Oryctolagus cuniculus huxleyi*. Vive in ambienti collinari e di pianura ed è diffuso in tutta l'isola con l'eccezione della Gallura. La specie è classificata come "in pericolo" (EN) secondo la Lista Rossa IUCN, mentre nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022 è classificata come NA (non applicabile) in quanto specie introdotta in epoca storica, nonostante sia specie alloctona in alcuni ecosistemi è diventata specie integrata svolgendo un ruolo chiave; infine non è inserita nelle liste degli allegati della direttiva "Habitat" e non è citata nei formulari standard delle aree Natura 2000.

Il Coniglio selvatico è inoltre colpito da diversi anni da una malattia emorragica virale (MEV/RHD) molto contagiosa che causa un'elevata mortalità della popolazione.

Considerate le evidenze delle stagioni di caccia e dei censimenti, si suggerisce, come da proposta, che per il Calendario venatorio 2026/2027 il prelievo possa essere consentito esclusivamente all'interno di autogestite con Piano di prelievo positivo per la specie.

In relazione all'incertezza ed alla disomogeneità dei dati riguardanti l'andamento della popolazione a livello regionale, in ragione del frequente manifestarsi di casi di mixomatosi e della MEV/RHD, tenuto conto del dimensionamento del Calendario Venatorio 2026/2027, l'incidenza sulla specie è valutata prudenzialmente di tipo moderato (M).

Germano reale (*Anas platyrhynchos*)

Specie parzialmente sedentaria e nidificante, la si trova nelle zone umide costiere o interne di varia natura. Dai dati del IWC - Censimento invernale degli uccelli acquatici (Anthus, 2026; Figura 2), il Germano reale è stato rilevato con consistenze comprese fra un massimo di 8.728 individui nel 2006 e un minimo di 2.756 nel 2024. La specie risulta concentrata soprattutto nella provincia di Oristano (media 2.974,3 capi) e nella Città Metropolitana di Cagliari (media 1.164,3). Rilevato con frequenze più modeste in tutte le Province/Città Metropolitane sarde.

Secondo la Lista Rossa degli Uccelli d'Italia 2019, il Germano reale è classificato come specie non minacciata in particolare è "a minor preoccupazione" (LC) così come anche a livello europeo; la specie citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional).

Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione sono le cause di maggiore importanza ai fini della conservazione. Il cantiere 2026/2027 prevede 10 capi massimi a giornata per cacciatore. I dati disponibili per le precedenti stagioni venatorie mostrano una tendenza ad un leggero incremento del prelievo venatorio (Figura 3).

Si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati e non ci siano incidenze significative sullo stato di conservazione di queste specie e degli habitat nei siti Natura 2000.

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche.

Figura 2 – Andamento della popolazione di Germano reale nella Rete Natura 2000.

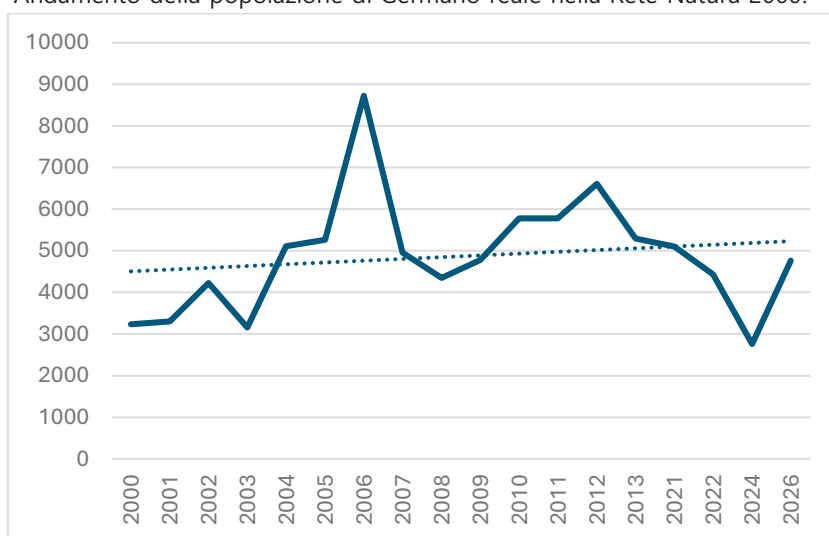
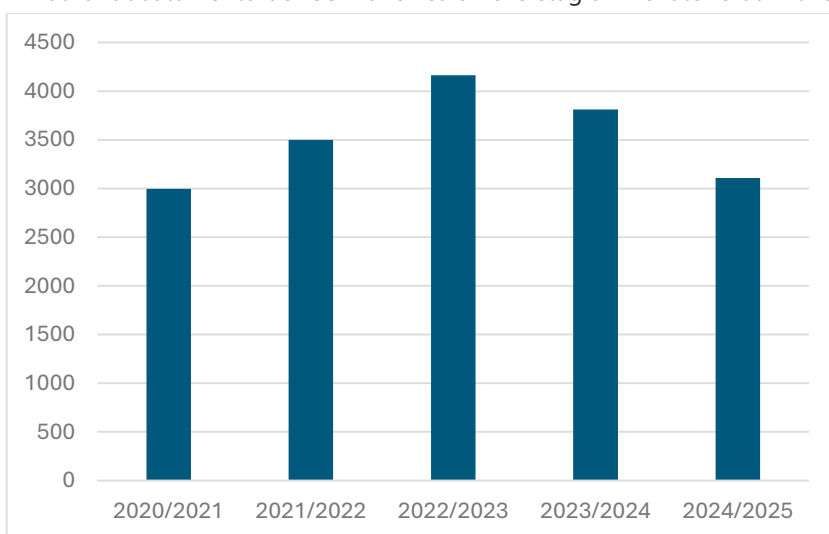


Figura 3 – Dati di abbattimento del Germano reale nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Alzavola (*Anas crecca*)

Specie parzialmente sedentaria, in Sardegna si può osservare principalmente durante i passi e durante l'inverno. Nidifica in zone umide d'acqua dolce. I dati IWC (Anthus, 2026 – Figura 4) indicano consistenze comprese fra un massimo di 12.465 individui nel 2011 e un minimo di 3.033 nel 2008. La specie risulta concentrata nella provincia di Oristano (media 4.735,1 individui) e nella Città Metropolitana di Cagliari (media 1.717,7) che ospitano mediamente circa il 93% del contingente rilevato nella rete Natura 2000 regionale. Nel 2026 è stata rilevata in tutte le Province/Città Metropolitane con l'esclusione di quella dell'Ogliastra. I contingenti rilevati a livello regionale mostrano ampie fluttuazioni inter-annuali, con una tendenza di lungo periodo in leggero decremento.

Nella Lista Rossa degli Uccelli d'Italia 2019 la popolazione italiana viene classificata come in Pericolo (EN) a causa delle dimensioni estremamente ridotte (criterio D), mentre a livello europeo la specie è classificata "a minor preoccupazione" (LC); nel documento European birds of conservation concern 2017 la specie non è indicata. Riguardo alla Dir. Uccelli All. II A, è citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional).

Il carniere 2026/2027 prevede 10 catture giornaliere per cacciatore.

Dai dati di abbattimento mostrano un tendenziale incremento dei carnieri a partire dalla stagione venatoria 2022/2023 (Figura 5).

In relazione allo status conservazionismo della specie a livello Nazionale, all'andamento oscillante del numero d'individui censiti a livello regionale e tenuto conto del dimensionamento del Calendario Venatorio 2026/2027, l'incidenza sulla specie è valutata prudenzialmente di tipo moderato (M); si ritiene opportuno non superare i valori di prelievo previsti nella stagione venatoria precedente.

AZIONI CONSIGLIATE: si suggerisce di valutare, limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, la continuità delle attività di monitoraggio al fine di prevedere carnieri commisurati e funzionali alla salvaguardia della specie all'interno dei siti comunitari.

Figura 4 - Andamento della popolazione di Alzavola nella Rete Natura 2000.

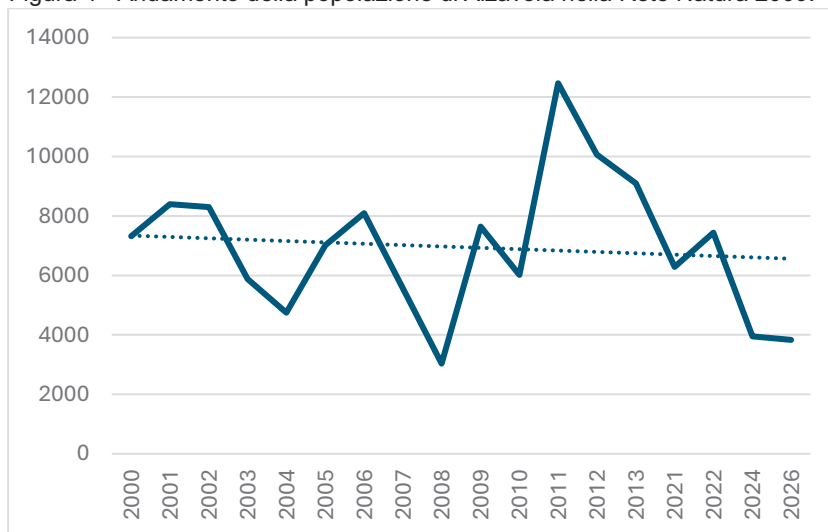
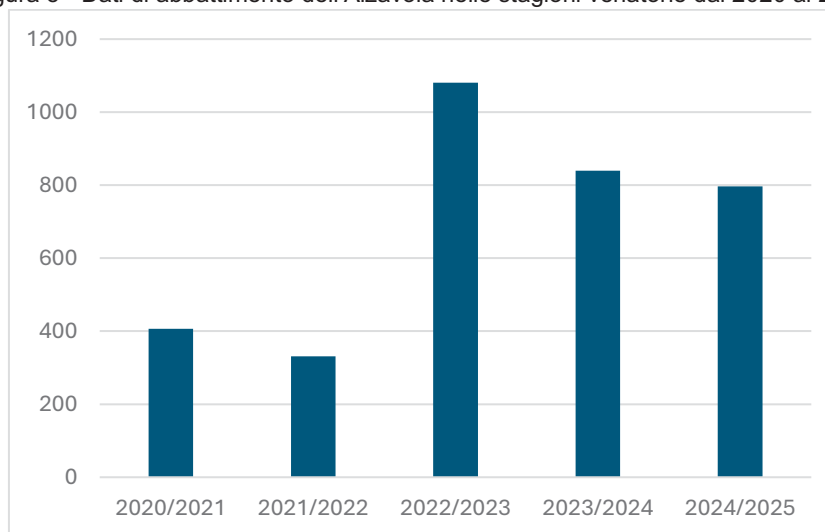


Figura 5 - Dati di abbattimento dell'Alzavola nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Codone (*Anas acuta*)

È un migratore regolare: i casi di nidificazione segnalati sono sporadici per l'Italia e assenti per la Sardegna, mentre sono stati osservati alcuni individui durante l'estate. Dai dati del Censimento invernale degli uccelli acquatici (Anthus, 2026 – Figura 6), la specie risulta concentrata soprattutto nella provincia di Oristano (media 181,4 individui) e nella Città Metropolitana di Cagliari (media 156,8 individui), pur con presenze regolari, anche se in genere scarse, nelle province di Gallura, Sulcis-Iglesiente e Città Metropolitana di Sassari.

Nel documento European birds of conservation concern è classificata come SPEC 3 in declino, mentre nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022 la specie è classificata come NA (Non Applicabile) in quanto nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2003) ma a livello europeo la specie è ritenuta minacciata, in particolare Vulnerabile (VU). È specie inclusa nella Dir. Uccelli All. II A, ed è citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional). Esiste un piano di gestione europeo che riconosce nella caccia un fattore di rischio basso per le popolazioni che svernano nel bacino del Mediterraneo.

Il carniero 2026/2027 prevede 3 catture giornaliere per cacciatore, con un massimo stagionale di 10 esemplari. Nella stagione venatoria 2020/2021 sono stati abbattuti 53 esemplari, con un incremento nelle stagioni successive e un decremento dalla stagione 2023/2024, la tendenza appare comunque stabile (Figura 7).

Tenuto conto del dimensionamento del Calendario venatorio 2026/2027, l'incidenza sulla specie è valutata prudenzialmente di tipo moderato (M); si ritiene opportuno non superare i valori di prelievo previsti nella stagione venatoria precedente.

AZIONI CONSIGLIATE: si suggerisce di valutare, limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, la continuità delle attività di monitoraggio al fine di prevedere carnieri commisurati e funzionali alla salvaguardia della specie all'interno dei siti comunitari.

Figura 6 - Andamento della popolazione di Codone nella Rete Natura 2000.

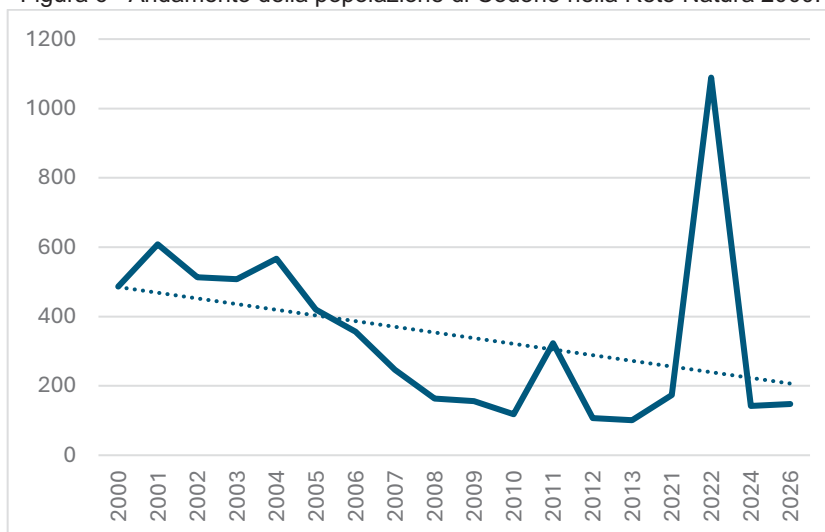
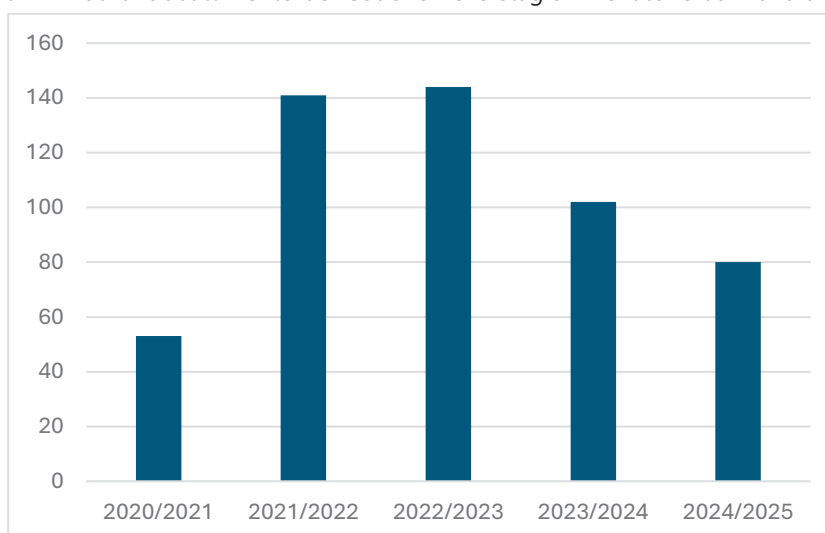


Figura 7 - Dati di abbattimento del Codone nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Marzaiola (*Spatula querquedula*)

La specie compie una migrazione ad arco che per l'Italia comporta una migrazione pre-nuziale assai più sensibile di quella post-nuziale. I dati IWC (Anthys, 2026), mostrano la presenza di 1 solo individuo nel 2001, infatti la specie è migratrice trans-sahariana la cui popolazione sverna pressoché esclusivamente in Africa subsahariana.

Nel documento European birds of conservation concern è classificata come SPEC 3 in declino, specie Vulnerabile secondo la Lista Rossa degli Uccelli d'Italia 2019 e a Minor Preoccupazione (LC) secondo la Lista Rossa IUCN 2020. Specie indicata nella Dir. Uccelli All. II A, citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional).

Il Calendario venatorio 2026/2027 prevede 3 capi massimi giornalieri per cacciatore, con carniere stagionale massimo di 10 capi. L'ISPRA non fornisce indicazioni sul carniere, la cui proposta prevede gli stessi numeri

prudenziali del Codone. Per quanto riguarda le date, ISPRA definisce accettabili le date di inizio della terza domenica di settembre e di chiusura il 31 gennaio.

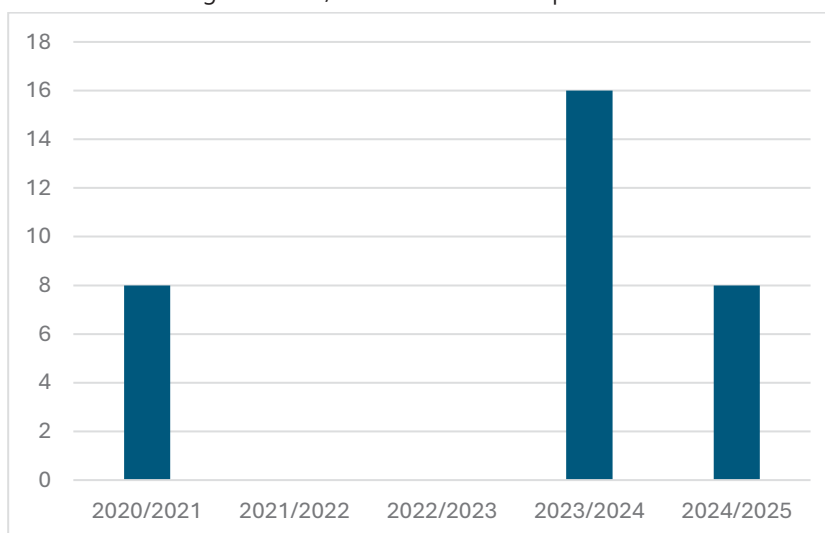
Nella stagione 2020/2021 è stato segnalato l'abbattimento di 8 esemplari, l'anno successivo la caccia alla specie è stata vietata, nella stagione 2022/2023 non è stata fatta nessuna cattura, nella stagione successiva sono stati catturati 16 esemplari e in quella 2024/2025 8 capi (Figura 8).

In relazione allo status conservazionismo della specie a livello Nazionale, ai risultati delle attività di monitoraggio degli uccelli acquatici svernanti e al numero di capi abbattuti nelle stagioni venatorie precedenti, l'incidenza sulla specie è valutata potenzialmente di tipo elevato (E); si ritiene pertanto opportuna la sospensione dell'attività venatoria nelle aree della Rete Natura 2000.

AZIONI CONSIGLIATE: si suggerisce di valutare, limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, la sospensione in via cautelativa della caccia in continuità con quanto già adottato nella passata stagione venatoria.

Figura 8 - Dati di abbattimento della Marzaiola nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.

Nella stagione 2021/2022 la caccia alla specie era chiusa.



Moriglione (*Aythya ferina*)

Il Moriglione è una specie tipica delle aree umide, inserito nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 nella categoria Vulnerabile (VU), così come anche a livello europeo; secondo il documento di BirdLife International European birds of conservation concern 2017 come vulnerabile e in SPEC 1 (cioè di importanza conservazionistica perché minacciata o vulnerabile), con *tendenza* della popolazione in decremento. Nella direttiva "Uccelli" del 2009 è inserita nelle specie dell'allegato III, parte B (è consentita la cattura). Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

Dai dati del Censimento invernale degli uccelli acquatici (Anthus, 2026 – Figura 9), si evince che la specie è stata rilevata concentrata soprattutto nelle zone umide della Provincia di Oristano (media 2.516,2 individui) le

cui zone umide sono state quelle di gran lunga più importanti sotto il profilo della consistenza numerica dei contingenti di questa specie; seguono, per ordine di importanza numerica, la Città Metropolitana di Cagliari (media 591,7), la specie è stata rilevata in tutte le Province/Città Metropolitane sarde ad esclusione di quella di Nuoro.

Per la specie è stato redatto un Piano di gestione Nazionale nel 2023. Questo prevede, per quanto riguarda la gestione venatoria, un *“prelievo contingentato nei tre anni successivi all'entrata in vigore del Piano di Gestione. In questi tre anni il prelievo deve prevedere il non superamento della quota del 50% rispetto alla media degli abbattimenti effettuati negli ultimi tre anni in cui la specie è stata cacciata”*.

Nella proposta di calendario venatorio 2026/2027 è prevista l'apertura della caccia per la specie al 20 settembre e la chiusura al 31 gennaio, in accordo con le indicazioni fornite da ISPRA. Il carniere prevede 1 cattura giornaliera e 3 massime stagionali per cacciatore. Il numero massimo abbattibile di moriglioni per la stagione 2026/2027, secondo quanto stabilito dal Piano di Gestione per la specie è stato fissato in 67 individui. Il prelievo sarà monitorato tramite un'applicazione per smartphone.

In relazione allo status conservazionismo della specie a livello Nazionale, ai risultati delle attività di monitoraggio degli uccelli acquatici svernanti e al numero di capi abbattuti nelle stagioni venatorie precedenti (Figura 10), l'incidenza sulla specie è valutata potenzialmente di tipo elevato (E); si ritiene pertanto opportuna la sospensione dell'attività venatoria all'interno della Rete Natura 2000.

AZIONI CONSIGLATE: si suggerisce di valutare, limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, la sospensione in via cautelativa della caccia in continuità con quanto già adottato nella passata stagione venatoria.

Figura 9 - Andamento della popolazione di Moriglione nella Rete Natura 2000.

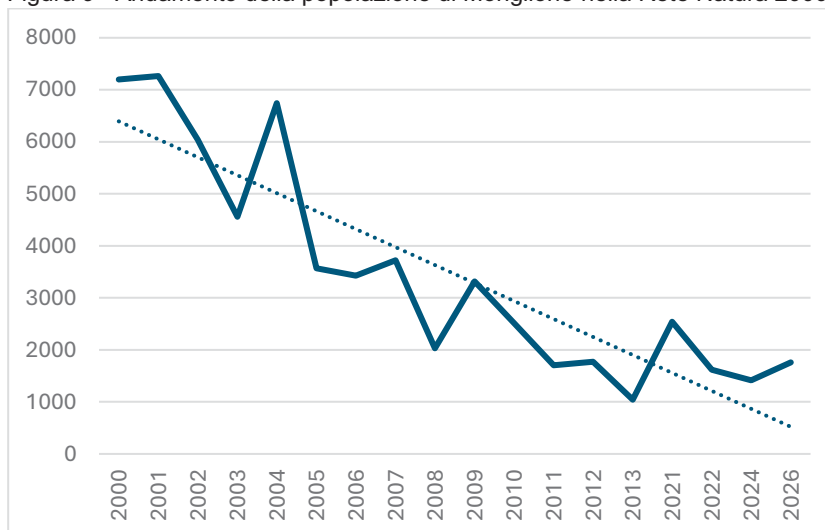
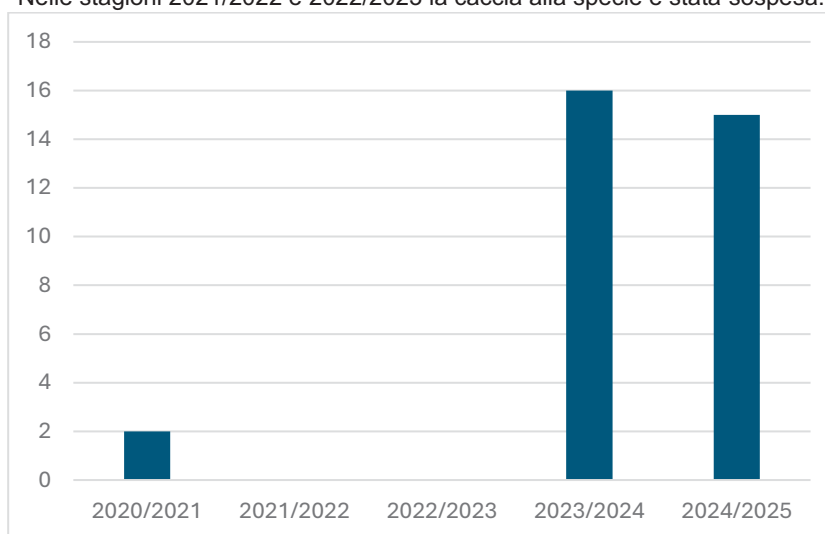


Figura 10 - Dati di abbattimento del Moriglione nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.
Nelle stagioni 2021/2022 e 2022/2023 la caccia alla specie è stata sospesa.



Canapiglia (*Mareca strepera*)

Nidifica in zone umide salmastre costiere. Specie parzialmente sedentaria e nidificante, di recente colonizzazione. Primi casi accertati di nidificazione in Emilia-Romagna negli anni '70 (Brichetti & Fracasso 2003). La specie non è rientra in categorie conservazionistiche minacciate sia a livello europeo (LC), sia a livello nazionale (NT); inoltre non è classificata come SPEC. Dai dati del Censimento invernale degli uccelli acquatici (Anthus, 2026 – Figura 11), nel periodo coperto dai censimenti IWC (1993-2013 e 2021, 2022 e 2024), è stata rilevata con totali compresi fra un massimo di 813 individui nel 2011 e un minimo di 224 nel 2002. La specie risulta concentrata nella provincia di Oristano (media 184,4 individui), nella Città Metropolitana di Cagliari (media 231,4) che ospitano mediamente circa il 90% del contingente rilevato nella Rete Natura 2000 regionale.

Nella Dir. Uccelli All. II A, citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional). È minacciata dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e dalle uccisioni illegali.

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede un massimo di 5 capi a giornata per cacciatore.

I carnieri della specie sono tendenzialmente in aumento (Figura 12). Nella stagione 2022/2023 la caccia alla specie era chiusa.

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche, si ritiene pertanto che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati; non sono necessarie quindi misure specifiche.

Figura 11 - Andamento della popolazione di Canapiglia nella Rete Natura 2000.

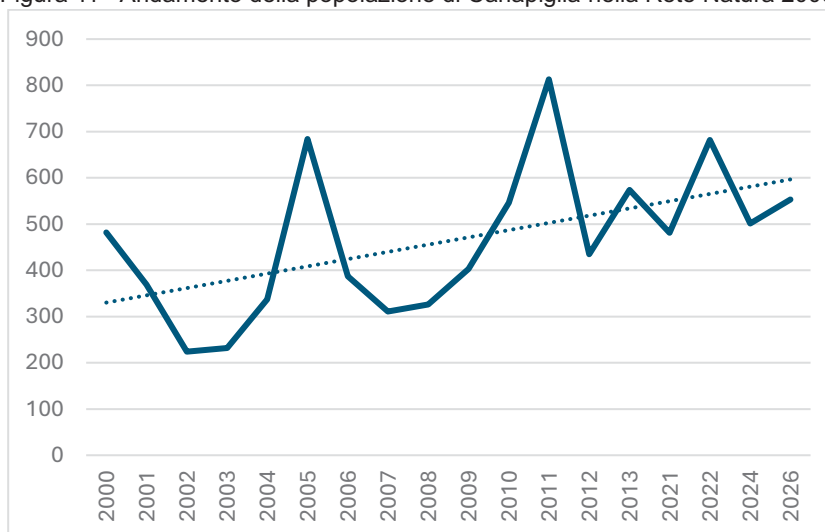
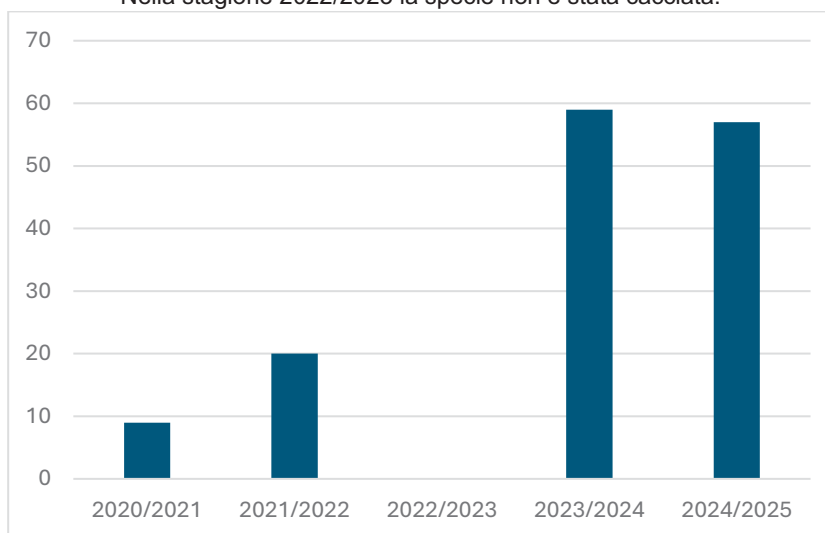


Figura 12 - Dati di abbattimento della Canapiglia nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.
Nella stagione 2022/2023 la specie non è stata cacciata.



Fischione (*Mareca penelope*)

Presente in Sardegna come svernante in piccoli gruppi. Durante lo svernamento predilige zone umide costiere e ambienti marittimi. Dai dati del Censimento IWC (Antus, 2026 – Figura 13) il Fischione è stato rilevato con contingenti compresi fra un massimo di 7.282 individui nel 2003 e un minimo di 1.737 nel 2026.

La specie risulta concentrata nella provincia di Oristano (media 2.017,6 individui), in quella della Città Metropolitana di Cagliari (media 1.722,9 individui): è presente in tutte le Province/Città -Metropolitane dell'isola ma nel 2026 non è stata rilevata in Provincia di Nuoro. Il *trend* a livello regionale è di evidente declino.

La popolazione italiana viene classificata dall'IUCN Non applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2003), mentre a livello europeo non è specie minacciata "a Minor Preoccupazione" (LC). Tuttavia, bisogna considerare che la specie in Italia è di recente colonizzazione. Inoltre, è generalmente stabile in buona parte del suo areale europeo (BirdLife International 2017). Nella Dir. Uccelli

è inserita nell'All. Il A, citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional). Alterazione e riduzione degli habitat e inquinamento delle acque sono le minacce principali.

Il carniere 2026/2027 prevede 10 capi massimi a giornata per cacciatore.

Nella stagione 2020/2021 sono stati segnalati 568 abbattimenti: il grande incremento negli abbattimenti per questa stagione può essere imputabile a un'annata particolarmente favorevole per la specie, che è da poco presente nel territorio nazionale e regionale. Nella stagione di caccia successiva sono stati abbattuti 137 capi ed è seguito un aumento del prelievo negli anni successivi (Figura 14).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (L), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche: si ritiene pertanto che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati; non sono necessarie quindi misure specifiche.

Figura 13 - Andamento della popolazione del Fischione nella Rete Natura 2000.

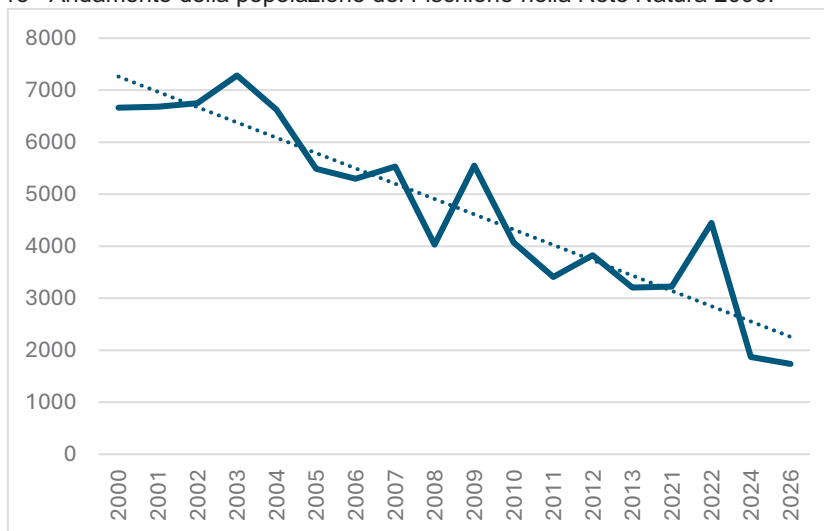
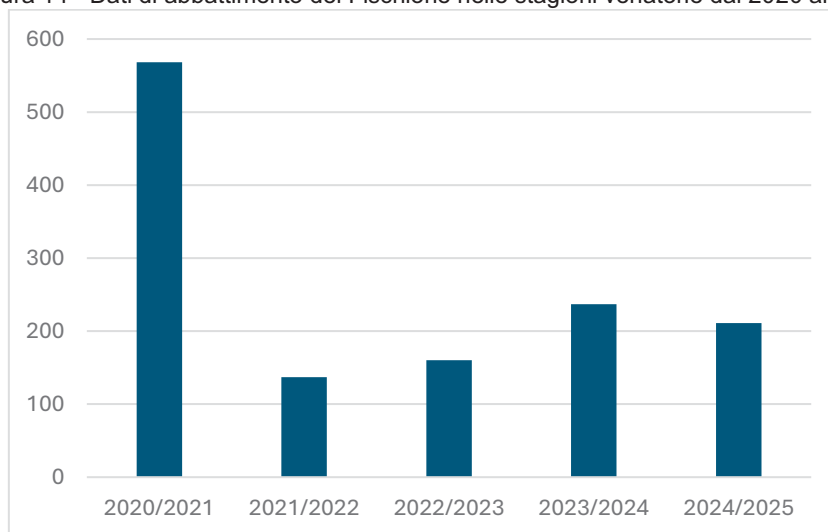


Figura 14 - Dati di abbattimento del Fischione nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2024.



Mestolone (*Spatula clypeata*)

La popolazione svernante è concentrata soprattutto nelle zone umide della Sardegna e Sicilia, nella fascia costiera toско-laziale e nell'alto e basso Adriatico. Dai dati IWC (Antus, 2026 – Figura 15) il Mestolone è stato rilevato con consistenze compresi fra un massimo di 7.564 individui nel 2024 e un minimo di 1.790 nel 2010. La specie risulta concentrata soprattutto nelle zone umide della Città Metropolitana di Cagliari (media 1.773,5 individui) e in quelle della Provincia di Oristano (media 2.078,2 individui); nel 2026 la specie non è stata individuata nelle province del Medio Campidano e di Nuoro.

La specie, secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022, è classificata Vulnerabile (VU), mentre a livello europeo è classificata A Minor Preoccupazione (LC); non rientra in categorie sensibili di SPEC secondo BirdLife International 2017 e la popolazione è ritenuta considerata stabile. Nella Dir. Uccelli All. II A, citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000, solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional).

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede 10 capi massimi a giornata per cacciatore, con un massimo di 25 capi a stagione. Le date e i numeri del carniere sono in accordo con le linee guida ISPRA sulla redazione dei calendari venatori.

Nella Figura 16 sono rappresentati gli abbattimenti dal 2020 al 2025. Nella stagione 2022/2023, 2024/2025 e 2025/2026, l'Assessore per la Difesa per l'Ambiente ha stabilito per il Mestolone la sospensione dell'attività venatoria nelle aree Natura 2000; nella stagione 2021/2022 la sospensione ha interessato tutta l'isola.

In relazione allo status conservazionismo della specie a livello Nazionale e ai risultati delle attività di monitoraggio degli uccelli acquatici svernanti, l'incidenza sulla specie è valutata potenzialmente di tipo moderato (M); si ritiene pertanto opportuna la sospensione dell'attività venatoria.

AZIONI CONSIGLIATE: limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, si suggerisce la continuità delle attività di monitoraggio al fine aggiornare lo status distributivo e consistenza della specie.

Figura 15 - Andamento della popolazione di Mestolone nella Rete Natura 2000.

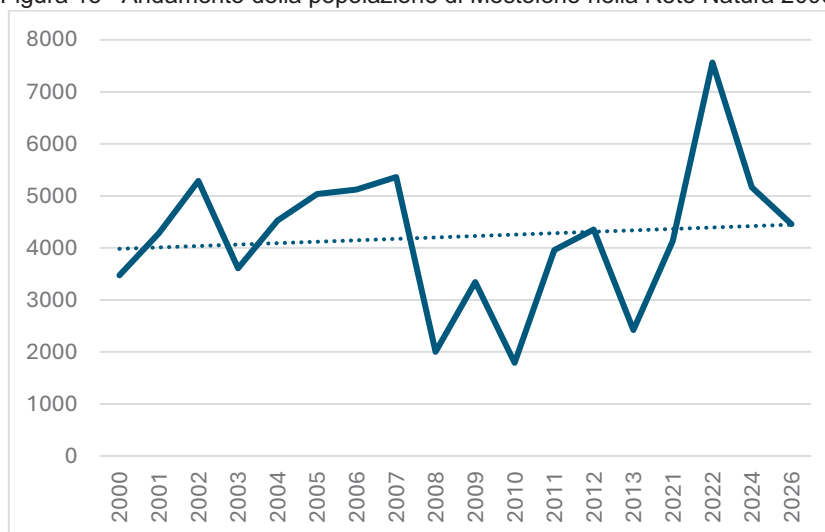
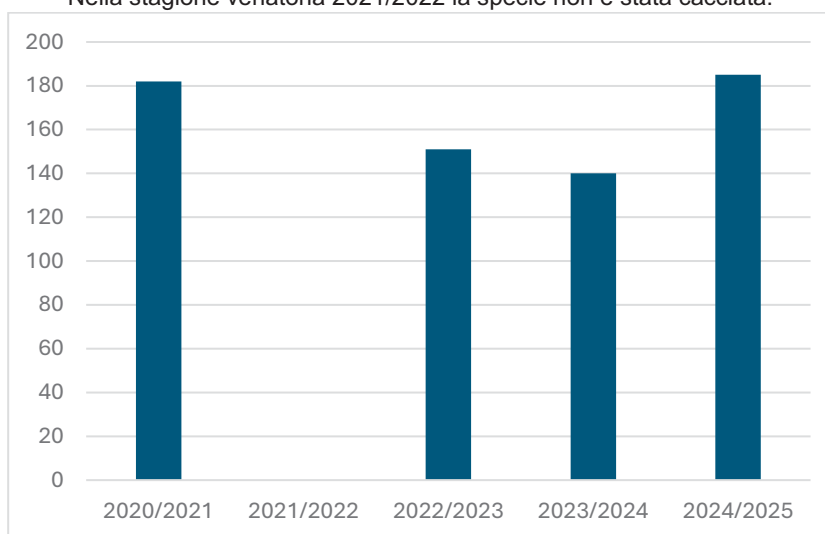


Figura 16- Dati di abbattimento del Mestolone nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.
Nella stagione venatoria 2021/2022 la specie non è stata cacciata.



Beccaccino (*Gallinago gallinago*)

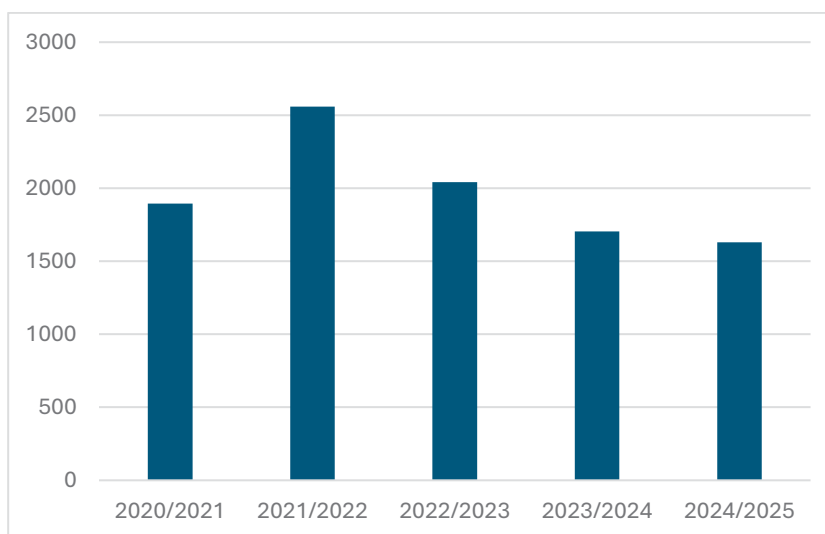
Dai dati del Censimento invernale degli uccelli acquatici (Antus, 2026) sono stati rilevati valori compresi fra un massimo di 173 individui nel 2007 e un minimo di 4 nel 2003. Numeri così modesti non possono essere considerati rappresentativi della situazione reale in quanto si tratta di specie elusiva che nelle zone umide frequenta spesso il fitto della vegetazione palustre, pertanto rilevabile principalmente attraverso le vocalizzazioni, mentre in rari casi può essere osservata in campi arati e canali.

Il BirdLife International 2017 non fa nessuna valutazione per l'Italia, mentre a livello europeo la specie è inserita come SPEC 3 in decrescita. La Lista Rossa degli Uccelli d'Italia 2019 indica per questa specie la categoria Non Applicabile (NA) in quanto, sebbene la specie sverni regolarmente in Italia, la nidificazione della specie è irregolare (Brichetti & Fracasso 2018). Riguardo alla Dir. Uccelli All. II A, la specie è citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional).

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede un massimo di 10 capi a giornata per un totale di 25 capi a stagione. Le date e i numeri del carniere sono in accordo con le linee guida ISPRA sulla redazione dei calendari venatori. Nella stagione 2020/2021 sono stati segnalati 1.895 abbattimenti, 2.599 nella stagione 2021/2022, 2.042 nella successiva (Figura 17). Il prelievo avviene sempre con numeri elevati.

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 17 - Dati di abbattimento del Beccaccino nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)

Nidificante e sedentaria in tutta la Penisola, Sicilia e Sardegna. I dati del Censimento invernale degli uccelli acquatici (Antus, 2026 – Figura 18) mostrano che la specie è stata rilevata con valori compresi fra un massimo di 601 individui nel 2006 e un minimo di 180 nel 2022. Frequenta il fitto della vegetazione palustre ed è quindi specie poco adatta alla metodologia del conteggio diretto, utilizzata per i censimenti. I numeri della Gallinella d'acqua superiori rispetto a quelli del Porciglione riflettono anzitutto una maggiore abbondanza della prima specie rispetto alla seconda e inoltre una maggiore tendenza della Gallinella a frequentare gli specchi d'acqua, le sponde fangose e i prati limitrofi rispetto alle zone umide e ai corsi d'acqua. Come per il Porciglione, data la sostanziale casualità dei rilevamenti, non è possibile valutare la consistenza né il *trend* delle popolazioni.

La popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC) dall'IUCN, così come anche a livello europeo. Secondo il BirdLife International 2017 la popolazione è stabile, mentre nella Dir. Uccelli è elencata nell'All. II B e citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional). Le principali minacce sono la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede un massimo di 10 capi a giornata per cacciatore. Il carnere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carnere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste. I carniere raccolti tra il 2020 e il 2025 mostrano un trend positivo degli abbattimenti (Figura 19).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 18 - Andamento della popolazione di Gallinella d'acqua nella Rete Natura 2000.

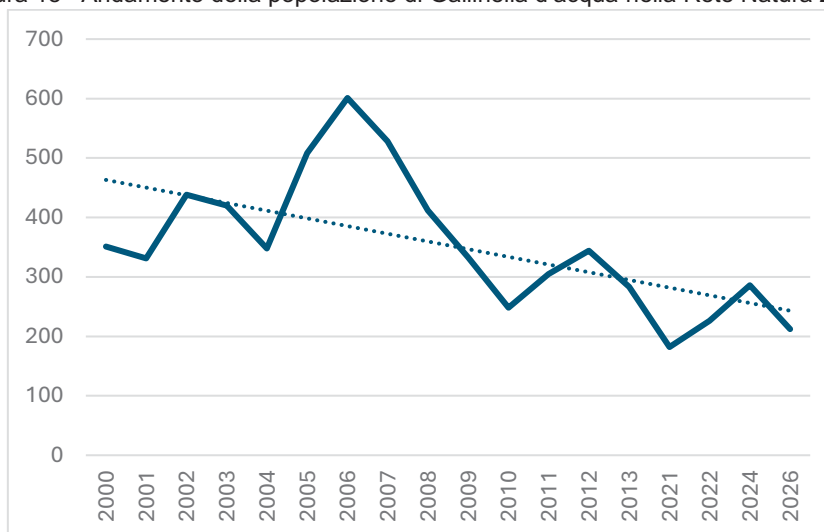
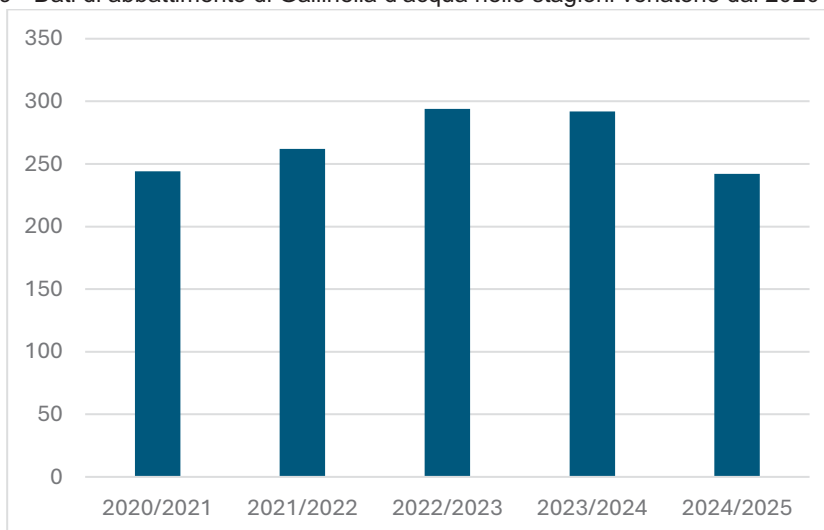


Figura 19 - Dati di abbattimento di Gallinella d'acqua nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Frullino (*Lymnocryptes minimus*)

L'habitat naturale del Frullino è rappresentato da acquitrini, praterie allagate, risaie, laghi, stagni e fiumi. In Italia trascorre tutto l'inverno ed è di passo in settembre-ottobre e marzo-aprile. Dai dati del Censimento IWC (Anthus, 2026) il Frullino viene rilevato in modo del tutto fortuito in quanto si tratta di specie elusiva che frequenta anche ambienti esterni alle zone umide censite, come per esempio i canali, i campi arati e le risaie. Fra il 2000 e il 2026 il Frullino è stato rilevato in poche occasioni, per lo più in singoli individui nella Provincia di Oristano e nella Città Metropolitana di Cagliari.

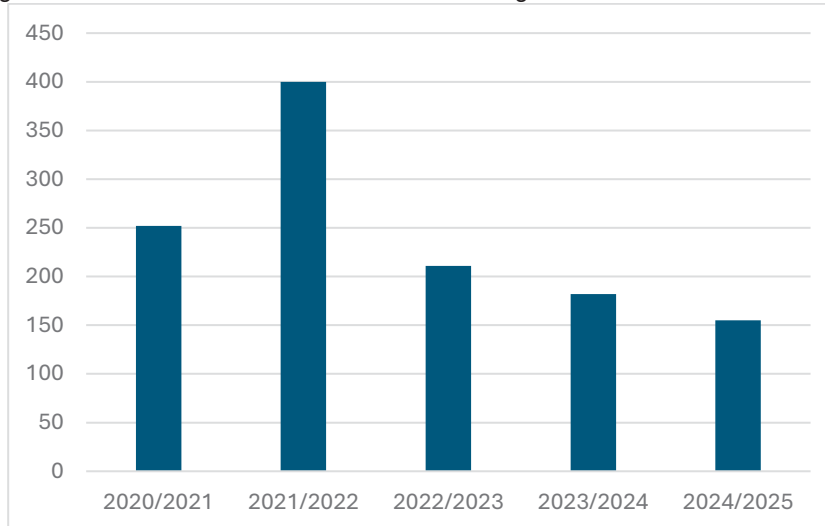
Secondo il BirdLife International 2017 la specie viene valutata come stabile ma per l'Italia non è classificata in nessuna categoria SPEC di rilevanza. Nella lista rossa nazionale IUNC non è citata mentre a livello europeo la specie è classificata come A Minor Preoccupazione (LC). Nella Dir. Uccelli è inserita nell'Al. II A, citata in

alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional).

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede un massimo di 10 capi a giornata per cacciatore. Il carniere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carniere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste. Le date e i numeri del carniere sono in accordo con le linee guida ISPRA sulla redazione dei calendari venatori. Nella stagione 2020/2021 sono stati segnalati 252 abbattimenti, 400 nella stagione successiva per poi tornare intorno a 200 capi abbattuti gli anni successivi (Figura 20).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2025/2026 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 20- Dati di abbattimento di Frullino nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Porciglione (*Rallus aquaticus*)

Sedentaria e nidificante in quasi tutte le Regioni. Dai dati del Censimento IWC (Anthus, 2026) il Porciglione è stato rilevato con consistenze comprese fra un massimo di 27 individui nel 2007 e un minimo di 1 nel 2021. Numeri così modesti non possono essere considerati rappresentativi della situazione reale in quanto si tratta di specie elusiva e che è rilevabile principalmente attraverso le vocalizzazioni. Ne deriva che la metodologia del conteggio diretto, utilizzata per i censimenti e adatta alla maggior parte degli uccelli acquatici, tra cui gli anatidi, non consente di rilevare in modo adeguato questa specie e che pertanto, data la sostanziale casualità dei rilevamenti, non è possibile valutare la consistenza né la tendenza delle popolazioni.

Secondo il BirdLife International 2017, la specie non viene valutata ed è dichiarata incerta a livello europeo, mentre non è indicata a livello italiano. La popolazione italiana viene classificata nella Lista Rossa dei vertebrati italiani 2022 a minor preoccupazione (LC), così come anche a livello europeo. È indicata nei formulari standard delle aree Natura 2000 al punto 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them. L'articolo 4 della direttiva 2009/147/EC prevede

per la specie l'adozione di "misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione". Principali minacce sono la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede un massimo di 10 capi a giornata per cacciatore. Il carniere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carniere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste. Per la specie, ISPRA, in accordo coi dati del Key Concepts, definisce compatibili date di apertura del prelievo al 21 settembre e di chiusura al 20 gennaio. La Guida alla disciplina della Caccia UE (paragrafi 2.7.2 e 2.7.9) stabilisce che è consentito l'utilizzo di una decade di sovrapposizione nella fissazione delle stagioni di caccia, cioè, è possibile chiudere la caccia nella stessa decade in cui inizia la migrazione prenuziale. La sovrapposizione di una decade, secondo quanto indicato nella Guida Interpretativa, è stata riconosciuta dall'ISPRA quale facoltà delle regioni (nota ISPRA 29844T-A del 13/9/2010).

Il numero di individui abbattuti nel periodo 2020 – 2025 è in continuo incremento (Figura 22).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 21 - Andamento della popolazione di Porciglione nella Rete Natura 2000.

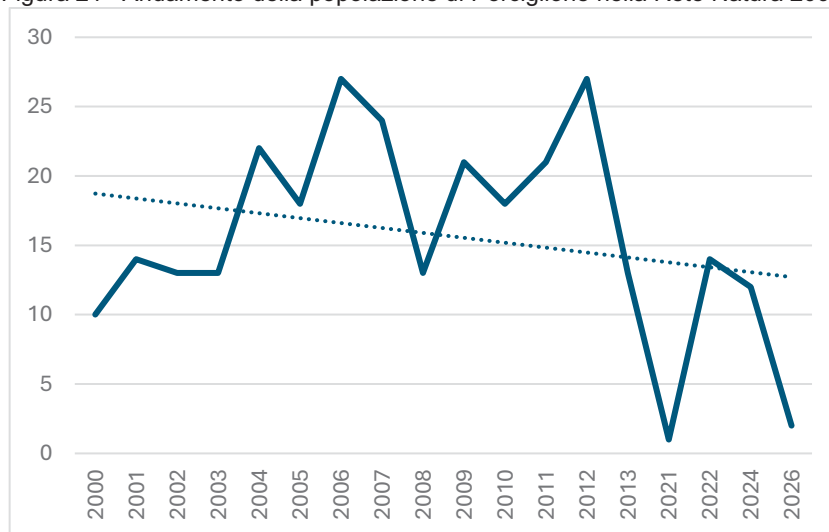
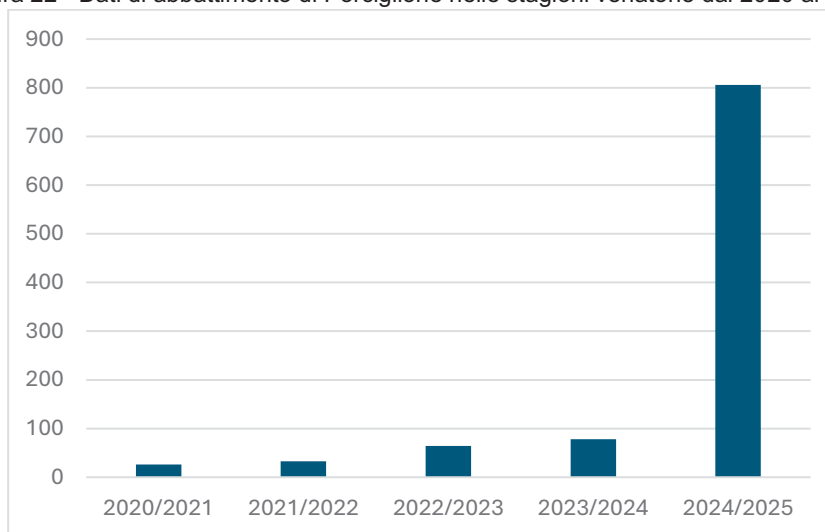


Figura 22 - Dati di abbattimento di Porciglione nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Folaga (*Fulica atra*)

Nidificante e sedentaria in tutta la Penisola, Sicilia e Sardegna. Dai dati del Censimento invernale degli uccelli acquatici (Anthus, 2026 – Figura 23) la Folaga è stata rilevata con consistenza compresa fra un massimo di 26.756 individui nel 2007 e un minimo di 8.630 nel 2026. La specie risulta concentrata soprattutto nelle zone umide della Provincia di Oristano (media 4.664,8 individui) e della Città Metropolitana di Cagliari (media 4.424,1 individui); seguono, per importanza numerica, la Provincia Sassari (media 2.640,2 individui) e quella del Sulcis - Iglesiente (media 2.611,8 individui). I contingenti rilevati a livello regionale, mostrano ampie fluttuazioni interannuali, con una linea di tendenza con pendenza leggermente negativa.

Nel documento European birds of conservation concern 2017 è classificata SPEC 3 in Europa con una tendenza stabile, con una popolazione quasi minacciata mentre a Minore preoccupazione a livello globale. Nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022, la specie è classificata come Minor Preoccupazione (LC). Nella Dir. Uccelli All. II A, citata in alcuni formulari standard delle aree Natura 2000 solo al punto 3.3 Other important species of flora and fauna (optional). Le principali minacce sono trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede un massimo di 10 capi a giornata per cacciatore. Il carniere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carniere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste. I carnieri mostrano un prelievo sempre numeroso della specie (Figura 24).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 23 - Andamento della popolazione della Folaga nella Rete Natura 2000.

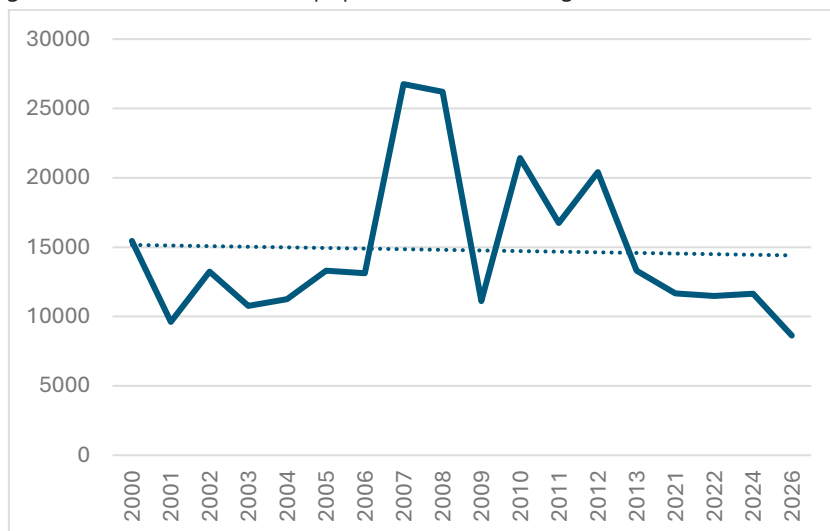
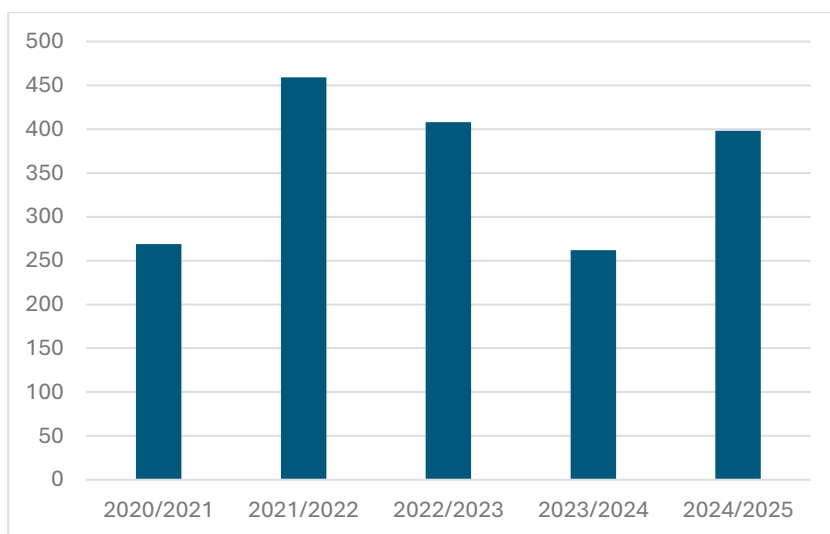


Figura 24 - Dati di abbattimento della Folaga nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

Specie tipica dei boschi che si riproduce nel nord Europa e svernante nell'area del Mediterraneo. La specie è classificata nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 nella categoria DD (carente di dati) mentre a livello europeo la specie è ritenuta a Minore Preoccupazione (LC). Sino a pochi anni fa era inserita nella categoria SPEC 3 nella lista dell'European Birds of conservation concern. Al momento non si trova più in questa categoria e la tendenza è definita stabile. È inserita nell'allegato II della direttiva "Uccelli" e nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

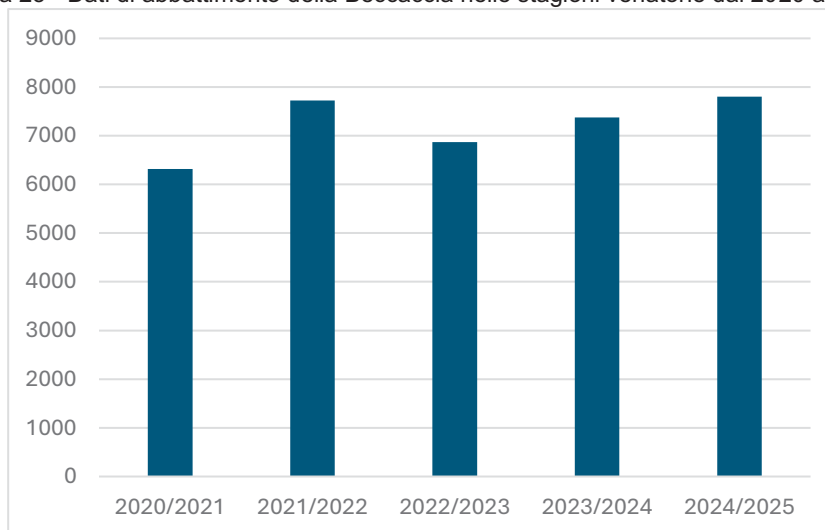
L'ISPRA sottolinea che il Piano di gestione europeo per la specie considera il prelievo venatorio un fattore di rischio di importanza media, precisando la necessità di analizzare i dati dei carnieri per pianificare il prelievo. L'istituto ritiene che le date di inizio e chiusura compatibili con il periodo di riproduzione e dipendenza vanno dal 1° ottobre al 10 gennaio. Dall'altra parte invece uno studio attualmente in atto sulla migrazione della beccaccia, eseguito con la tecnologia della telemetria satellitare e presentato al Congresso Internazionale del Gruppo di Lavoro su Beccaccia e Beccaccini di Wetlands International "Migration and movements of Eurasian Woodcock *Scolopax rusticola* wintering in Italy: results of a five-year project based on satellite tracking" (Tedeschi et al., 2017), ha dimostrato che la migrazione pre-nuziale della specie in Italia si verifica a partire dalla terza decade di febbraio. La Guida alla disciplina della Caccia UE (paragrafi 2.7.2 e 2.7.9) stabilisce che è consentito l'utilizzo di una decade di sovrapposizione nella fissazione delle stagioni di caccia, cioè, è possibile chiudere la caccia nella stessa decade in cui inizia la migrazione prenuziale. La sovrapposizione di una decade, secondo quanto presente nella Guida Interpretativa, è stata riconosciuta dall'ISPRA quale facoltà delle Regioni (nota ISPRA 29844T-A del 13/9/2010).

Il Calendario Venatorio 2026/2027 prevede 3 catture massime a giornata per cacciatore, per un totale di 20 capi massimi a stagione. È prevista l'apertura della caccia per la specie al 8 ottobre e la chiusura al 31 gennaio. I numeri a disposizione riguardo al carniero sono in accordo con quelli definiti prudenziali dello Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna (2016, realizzato da Anthus Snc per conto della Regione Autonoma della Sardegna) e da ISPRA. La legge 157/92 all'art. 18 indica che la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.

Nel periodo compreso tra il 2020 e il 2025 gli abbattimenti durante la stagione venatoria appaiono stabili con un massimo nella stagione 2024/2025 (Figura 25).

In relazione a quanto sopra esposto, e tenuto conto dell'esigenza di attendere ulteriori conferme dalle ricerche in atto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo lieve (L).

Figura 25 - Dati di abbattimento della Beccaccia nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Pavoncella (*Vanellus vanellus*)

Specie che vive in vicinanza delle zone umide ma anche in seminativi, pascoli e terreni arati nell'entroterra regionale: è sia migratrice che sedentaria. Nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 è classificata nella categoria LC (minore preoccupazione) mentre a livello europeo è classificata come Vulnerabile (VU). In European birds of conservation concern come vulnerabile e in SPEC 1, con *trend* della popolazione sconosciuto. È presente nell'allegato II parte B della Direttiva "Uccelli" e nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional). Nel 2025 è stato approvato il Piano di gestione Nazionale della Pavoncella che tra le azioni di gestione venatoria sostenibile prevede la "sospensione anticipata del prelievo nel caso di raggiungimento della quota del 75% rispetto alla media degli abbattimenti effettuati negli ultimi tre anni precedenti all'approvazione del piano, in cui la specie è stata cacciata, con esclusione delle stagioni in cui la specie è stata oggetto di sospensione da parte della Giustizia Amministrativa". Il Piano prevede inoltre un carniere giornaliero di 5 capi e stagionale di 20 per cacciatore.

Per quanto riguarda la Sardegna, non sono conosciuti studi recenti sulla specie. Nella Carta delle vocazioni faunistiche della Sardegna, con indagini pubblicate nell'anno 2005 e 2011, la specie è stata censita in varie stazioni distribuite in tutta l'isola. I dati del 2005 possono essere confrontati con quelli dei due anni precedenti, e sebbene il numero di individui rilevato non sia basso, è possibile notare una evidente diminuzione (6.085 individui nel 2003, 4.563 nel 2004, 3.680 nel 2005). Nel periodo 2006-2011, a seguito dell'aggiornamento della Carta delle vocazioni faunistiche, l'andamento dei censimenti è stato più altalenante ma con numeri maggiori (6.430 individui nel 2007, 4.775 nel 2008, 10.625 nel 2009, 8.043 nel 2010 e 7.504 nel 2011).

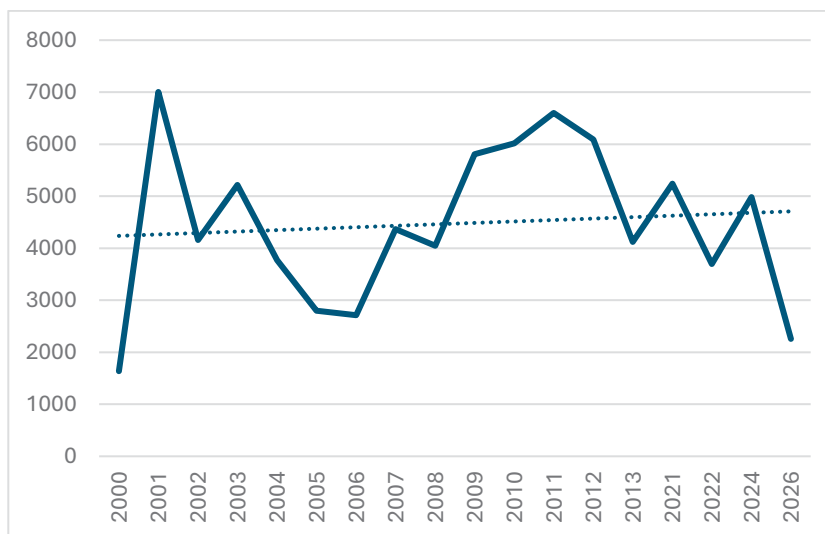
Dai dati del Censimento IWC (Antus, 2026 – Figura 26) la Pavoncella è stata osservata con numeri compresi fra un massimo di 7.004 individui nel 2001 e un minimo di 1.637 nel 2000. I contingenti rilevati a livello regionale mostrano ampie fluttuazioni interannuali, la tendenza appare comunque in crescita.

Nella proposta di calendario venatorio 2026/2027 è prevista l'apertura della caccia per la specie al 20 settembre e la chiusura al 31 gennaio. Il carniere prevede 5 catture massima giornaliere e 20 massime stagionali per cacciatore. Le date e i numeri del carniere sono in accordo con le linee guida ISPRA sulla redazione dei calendari venatori.

Nella stagione 2019/2020 sono stati segnalati 280 abbattimenti, mentre la caccia alla specie è stata vietata nelle stagioni successive, consentita nella stagione 2024/2025 (51 prelievi) e chiusa nella stagione 2025/2026. In relazione allo status conservazionismo della specie a livello europeo e ai risultati delle attività di monitoraggio degli uccelli acquatici svernanti, in ragione dei pochi dati a disposizione intervallati da lunghi periodi di carenza degli stessi e al *trend* sconosciuto, l'incidenza potenziale sulla specie è valutata potenzialmente di tipo moderato (M).

AZIONI CONSIGLATE: limitatamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito dei quali è svolto il prelievo venatorio sulla specie in esame, si suggerisce la continuità delle attività di monitoraggio al fine aggiornare lo status distributivo e consistenza della specie.

Figura 26 - Andamento della popolazione della Pavoncella nella Rete Natura 2000.



Allodola (*Alauda arvensis*)

Specie tipica di prati, seminativi e pascoli. La specie è sia stanziale che migratrice, e in Sardegna le presenze aumentano all'arrivo degli individui svernanti. Classificata nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 come vulnerabile (VU), a Minore Preoccupazione (LC) a livello europeo e SPEC 3 nell'European Birds of conservation concern, 2017. È inserita nell'allegato II della direttiva "Uccelli" e nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

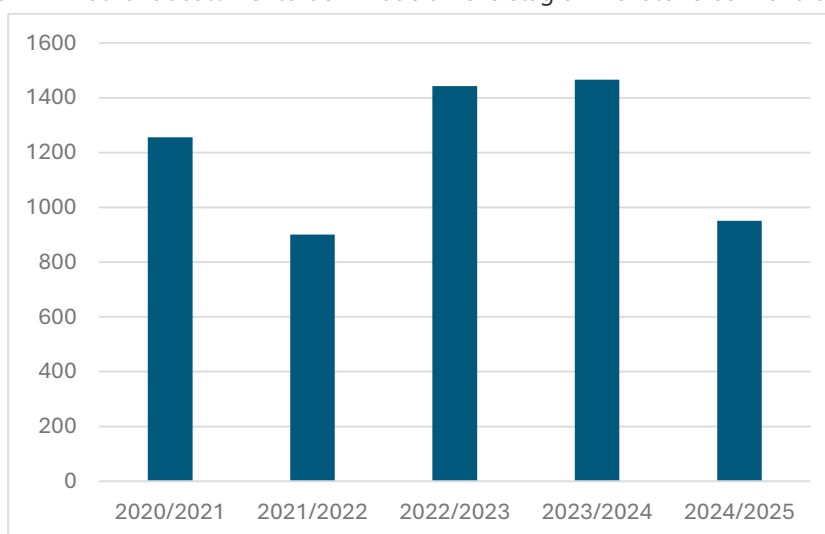
Per la gestione della specie in Italia è stato approvato in conferenza Stato-Regioni il Piano di gestione nazionale dell'Allodola (2018), che fornisce indicazioni per una gestione venatoria. Secondo il Piano, lo stato di conservazione della specie in Europa e in Italia è allarmante e in decremento, a causa soprattutto delle pratiche agricole intensive e al degrado che queste hanno sugli ambienti riproduttivi e di svernamento della specie. Secondo il piano, l'impatto dell'attività venatoria è al momento sconosciuto, in assenza di monitoraggi specifici. La strategia nazionale prevede un periodo di caccia esteso al massimo tra il 1° ottobre e il 31 dicembre e prelievi giornalieri massimi di 10 individui e 50 stagionali.

Nella proposta di calendario venatorio 2026-2027 è prevista l'apertura della caccia per la specie al 8 ottobre e la chiusura al 31 dicembre. Il carnere prevede 5 catture massime giornaliere e 25 massime stagionali per cacciatore. Il calendario rispetta i limiti suggeriti dal Piano nazionale e da ISPRA sia per le date che per il carnere.

I carnieri mostrano una tendenza costante dei prelievi (Figura 27). I dati rilevati nell'ambito del Farmland Bird Index 2025 indicano che l'Allodola risultata in decremento in Sardegna.

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo moderato (M); si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 si in linea con quanto previsto dal Piano di gestione nazionale della specie.

Figura 27 - Dati di abbattimento dell'Allodola nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Merlo (*Turdus merula*)

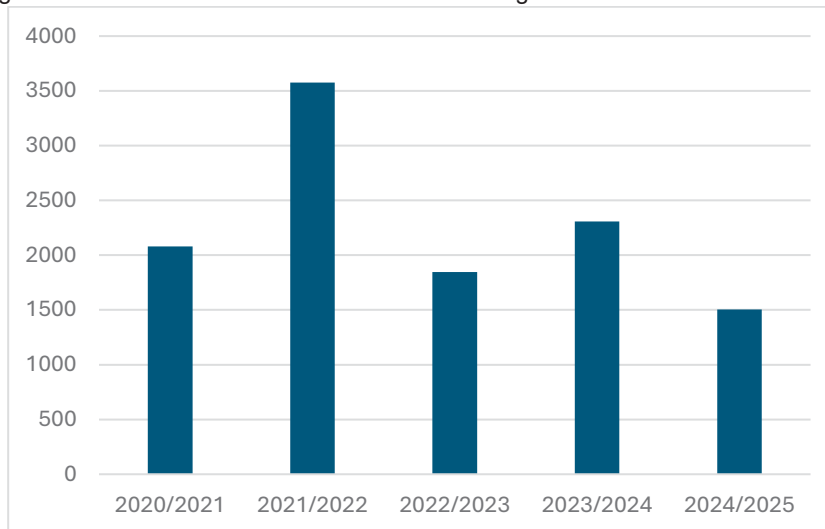
Specie ubiquitaria ampiamente diffusa in vari ambienti, sia naturali che artificiali, soprattutto boschi, vigneti e frutteti, macchia, e varie aree coltivate. In Sardegna è sia sedentario che migratore. La specie è classificata nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 nella categoria a Minore Preoccupazione (LC) e non appartiene a categorie SPEC. È presente nell'allegato II della Direttiva "Uccelli". È ritenuta in buono stato di conservazione e il prelievo venatorio non sembra incidere su decrementi delle popolazioni (Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna. Anthus Snc, 2016). Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

Nella proposta di calendario venatorio 2026-2027 il carnere prevede 30 catture massime giornaliere a cacciatore. Il carnere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carnere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste.

Le date stabilite dal calendario sono in accordo con le indicazioni ISPRA e con quelle del Key Concepts.

Il prelievo appare costante, con un picco pari a 3.576 individui catturati nella stagione 2021/2022 (Figura 28). In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2024/2025 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 28 - Dati di abbattimento del Merlo nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Cesena (*Turdus pilaris*)

Specie migratrice ampiamente diffusa che predilige zone ai margini dei boschi, campi e seminativi. Secondo lo Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna (2016, Anthus Snc), la Cesena è presente nell'isola ma con una distribuzione irregolare confermata anche dall'analisi dei dati di carniere realizzata durante lo studio. L'analisi ha mostrato una netta variabilità delle catture durante tre annate venatorie consecutive. La specie è classificata nella Lista Rossa degli Uccelli d'Italia 2021 nella categoria Vulnerabile (VU) mentre non appartiene attualmente a categorie SPEC. A livello europeo è attualmente considerata in buono stato di conservazione (LC). È inserita nell'allegato II parte B della direttiva "Uccelli". Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

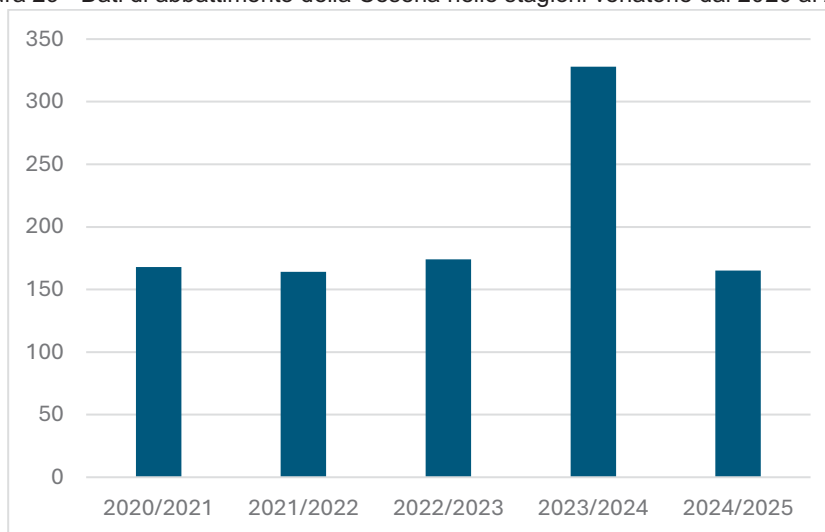
Nella proposta di calendario venatorio 2026-2027 è prevista l'apertura della caccia per la specie al 8 ottobre e la chiusura al 31 gennaio, con un carniere di 30 catture massime giornaliere a cacciatore. Il carniere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carniere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste.

La data di inizio dei prelievi stabilita dal calendario è in accordo con le indicazioni ISPRA e del Key Concepts. ISPRA considera compatibile la chiusura al 20 gennaio, data di inizio della migrazione prenuziale secondo il Key Concepts. La legge 157/92 all'art. 18 indica che la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.

Nella stagione 2020/2021 sono stati segnalati 168 abbattimenti, 164 in quella 2021/2022, 174 in quella 2022/2023, e 328 nella successiva a conferma di un trend costante (Figura 29).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 29 - Dati di abbattimento della Cesena nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

Specie migratoria ampiamente diffusa tipica dei boschi e di aree alberate e arbustive. La specie è classificata nella Lista Rossa dei vertebrati italiani 2022 nella categoria minore preoccupazione (LC), così come anche a livello europeo e non appartiene a categorie SPEC. È presente nell'allegato II parte B della Direttiva "Uccelli". Lo stato di conservazione è positivo secondo i dati di un progetto della Rete Rurale Nazionale raccolti tra il 2010 e il 2014. Per quanto riguarda la Sardegna, secondo lo Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna (2016, Anthus Snc), i dati di cerniere delle annate 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015, seppure incompleti, indicano che la specie ha una certa importanza venatoria, con abbattimenti maggiori rispetto al Merlo e alla Cesena e una maggiore regolarità tra le stagioni. Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

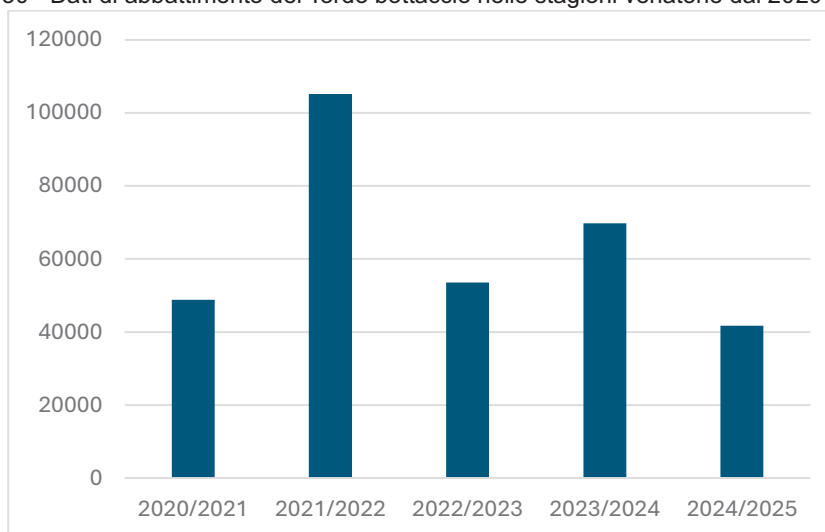
Il prelievo venatorio della specie appare costante ma con un picco nella stagione 2021/2022 pari a 16.813 capi abbattuti. (Figura 30).

Nella proposta di calendario venatorio 2026-2027 è prevista l'apertura della caccia per la specie al 8 ottobre e la chiusura al 31 gennaio. Il cerniere prevede 30 catture massime giornaliere a cacciatore. Il cerniere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il cerniere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste.

La data di inizio dei prelievi stabilita dal calendario è in accordo con le indicazioni ISPRA e del Key Concepts. ISPRA considera compatibile la chiusura al 10 gennaio (data di inizio della migrazione prenuziale) sulla base dei dati del Key Concepts e dell'Atlante della migrazione degli uccelli in Italia (ISPRA, 2009). La legge 157/92 art. 18 indica il 31 gennaio come data di chiusura.

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo lieve (L), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 30 - Dati di abbattimento del Tordo bottaccio nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Tordo sassello (*Turdus iliacus*)

Specie migratrice tipica dei boschi, in Sardegna anche della macchia e dei boschi aperti. La nidificazione per l'Italia è definita rara e occasionale. La specie è classificata nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 come specie Non Applicabile (NA - per le quali non si valuta il rischio di estinzione) in quanto la nidificazione della specie in Italia irregolare (Brichetti & Fracasso 2008). A livello globale si trova nella categoria Quasi Minacciata (NT) mentre a livello europeo è considerata a Minore Preoccupazione (LC). È inserito in categoria SPEC 1 per quanto riguarda l'Europa, ed è considerato in declino, ma per l'Italia non è classificata come SPEC.

È presente nell'allegato II parte B della Direttiva "Uccelli". Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

Secondo lo "Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna" (2016, Anthus Snc), i dati di carniere delle annate 2012-2013, 2013-2014 e 2014-2015, seppure incompleti, indicano che la specie ha un'importanza venatoria tra i turdidi seconda solo a quella del Tordo bottaccio.

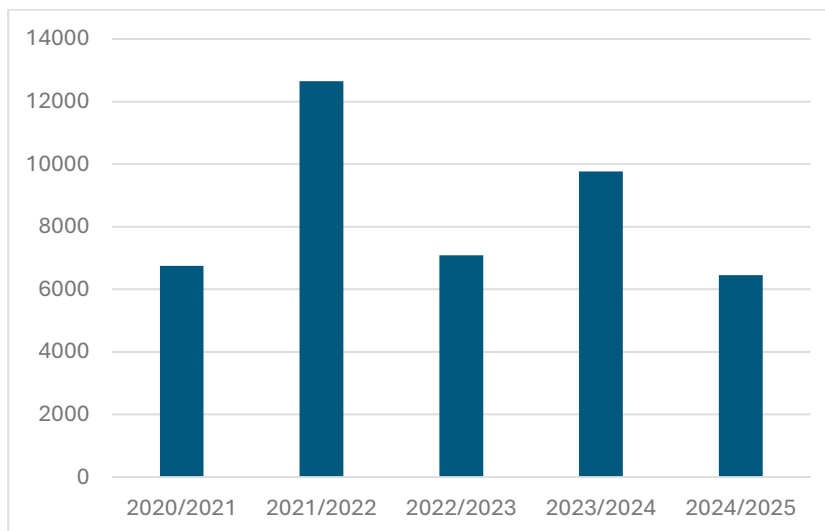
Nella proposta di calendario venatorio 2026/2027 il carniere prevede 30 catture massime giornaliere a cacciatore. Il carniere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carniere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste.

ISPRA fornisce considerazioni sulla modalità di caccia al Tordo sassello, evidenziando la possibilità di abbattimenti di specie simili (soprattutto il Tordo bottaccio) e ritenendo inopportuna una chiusura differenziata per queste due specie. Il calendario 2026-2027 rispetta questo principio, indicando per entrambe le specie l'apertura al 8 ottobre e la chiusura al 31 gennaio. ISPRA ritiene compatibile la data del 20 gennaio per la chiusura, data di inizio della migrazione prenuziale secondo il Key Concepts. La 157/92 indica il 31 gennaio come data di chiusura.

I carnieri indicano un prelievo costante della specie con un picco nella stagione 2021/2022 paria a 12.653 capi (Figura 31).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 31 - Dati di abbattimento del Tordo sassello nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Quaglia (*Coturnix coturnix*)

Galliforme diffuso in tutta la Sardegna nelle campagne, nei prati, nei terreni con bassa vegetazione e nei pressi di campi coltivati. È migratrice e nidificante nell'isola. Nella Lista Rossa dei vertebrati d'Italia 2022 è classificata nella categoria DD (carente di dati), in quella globale nella categoria LC (minore interesse), invece Quasi Minacciata (LC) a livello europeo. Rientra nella Categoria SPEC 3 a livello europeo, con trend fluttuante. È presente nell'allegato II parte B della Direttiva "Uccelli". Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

La specie è considerata in declino, anche se in maniera non rapida. Tra i problemi legati alla sua conservazione, la caccia è considerata un fattore di rischio medio. Altro problema è l'ibridazione con specie affini e d'allevamento, che causano inquinamento genetico e alterazione dei comportamenti migratori, e le reti usate per la cattura gli uccelli migratori. I cali locali possono essere causati dal cambiamento delle pratiche agricole, in particolare dall'aumento dell'uso di pesticidi (del Hoyo et al. 1994).

Esiste un Piano europeo di gestione della specie risalente al 2009, che prevede un'adeguata raccolta dati per pianificare i prelievi. Come indicato dalla guida ISPRA alla stesura dei calendari venatori, in mancanza di questi dati il carniere deve essere prudenziale. Nello Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna (2016, Anthus Snc), si afferma inoltre che non è possibile definire con certezza una tendenza della popolazione regionale: le linee guida ISPRA (che a loro volta si rifanno al Key Concepts), costituiscono il riferimento.

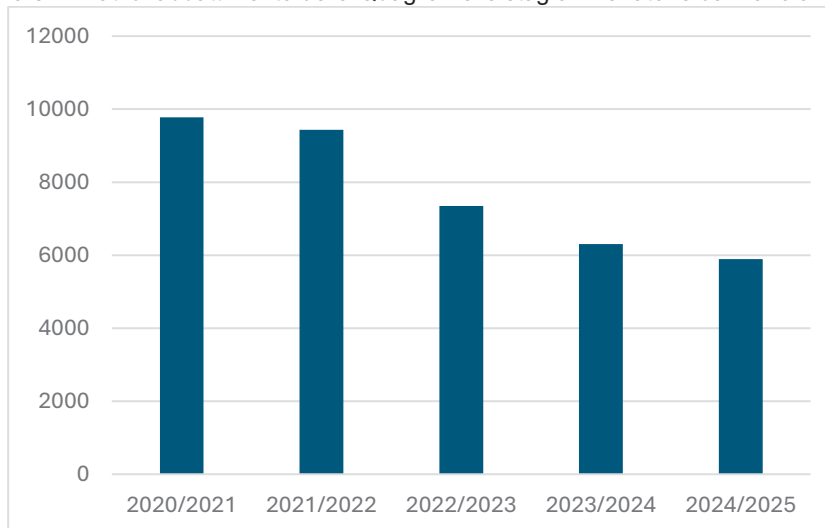
Nella proposta di calendario venatorio 2026/2027 il carniere prevede 5 catture massime giornaliere e 25 massime stagionali per cacciatore, con apertura il 20 settembre e chiusura il 31 dicembre.

Le date e il carniere sono in accordo con le indicazioni ISPRA e quelle del documento Key Concepts. La legge 157/92 all'art. 18 indica che la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio.

Benché tra il 2020 e il 2024 i carnieri si sono ridotti, i prelievi annui sono sempre stati superiori o vicini a 6.000 capi (Figura 32).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 32 - Dati di abbattimento della Quaglia nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Specie diffusa in Sardegna in ambiente boschivo, è sia migratrice che stanziale (con la sottospecie endemica *Garrulus glandarius ichnusae*). Nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 è classificata nella categoria a Minore Preoccupazione (LC) e non appartiene a categorie SPEC. È presente nell'allegato II parte B della Direttiva "Uccelli". Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional).

Secondo le linee guida ISPRA per la redazione dei calendari venatori, il prelievo venatorio è relativamente modesto e non sembra influire sulla dinamica delle popolazioni.

Nella proposta di calendario venatorio 2026/2027, il prelievo è così stabilito:

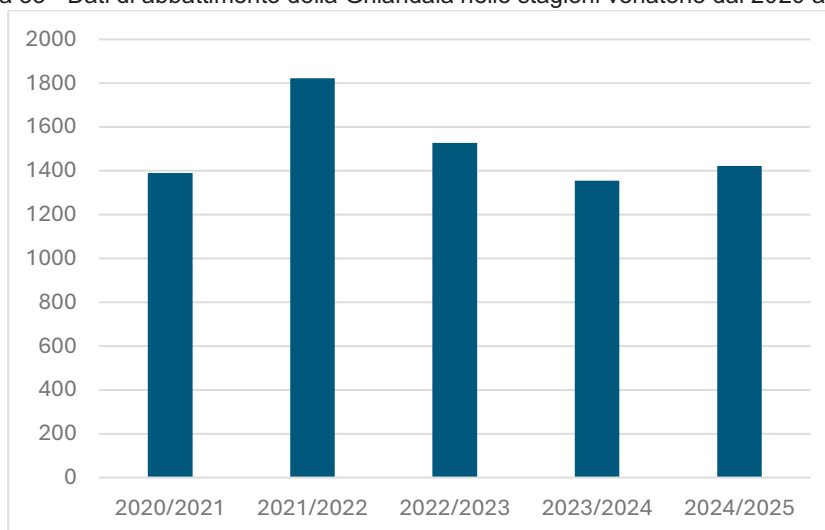
- Pre-apertura il 3 ed il 6 settembre, alla posta senza l'uso del cane;
- Dal 20 settembre al 31 gennaio la domenica, giovedì (dal 8 ottobre) e festivi infrasettimanali anche in forma vagante e con l'uso del cane.

Per ciò che concerne il carniero sono previste 30 catture massime giornaliere a cacciatore. Il carniero stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carniero giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste. Le date e le modalità di caccia sono in accordo con le indicazioni ISPRA e del Key Concepts.

Complessivamente il prelievo appare stabile (Figura 33).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 33 - Dati di abbattimento della Ghiandaia nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Gazza (*Pica pica*)

Specie introdotta in Sardegna in epoca recente e localizzata in un'areale ristretto che comprende l'Isola dell'Asinara e parte della Nurra. Nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2022 è classificata nella categoria a Minore Preoccupazione (LC) e non appartiene a categorie SPEC. È presente nell'allegato II parte B della Direttiva "Uccelli".

Nella proposta di calendario venatorio 2026/2027, il prelievo è così stabilito:

- Pre-apertura il 3 ed il 6 settembre, alla posta senza l'uso del cane;
- Dal 20 settembre al 31 gennaio la domenica, giovedì (dal 8 ottobre) e festivi infrasettimanali anche in forma vagante e con l'uso del cane.

Per ciò che concerne il carniere sono previste 30 catture massime giornaliere a cacciatore. Il carniere stagionale si ottiene dalla moltiplicazione tra il carniere giornaliero ed il numero di giornate di caccia previste. In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ravvisa comunque la necessità di aggiornare i dati distributivi e di densità al fine di commisurare gli abbattimenti sulla base di dati certi per le prossime stagioni venatorie.

Cornacchia grigia (*Corvus cornix*)

Uccello ubiquitario presente in natura tra spazi aperti, macchie e zone alberate ma adattato anche all'ambiente urbano, stanziale in Sardegna. La specie è classificata nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022 nella categoria a Minore Preoccupazione (LC) e non appartiene a categorie SPEC. Non è citata nella direttiva "Uccelli" e non compare nelle tabelle dei formulari standard delle aree Natura 2000. Secondo le linee guida ISPRA per la redazione dei calendari venatori, il prelievo venatorio è relativamente modesto e non sembra influire sulla dinamica delle popolazioni.

Nella proposta di calendario venatorio 2026-2027, il prelievo è così stabilito:

- Pre-apertura il 3 ed il 6 settembre, alla posta senza l'uso del cane;
- Dal 20 settembre al 31 gennaio la domenica, giovedì (dal 8 ottobre) e festivi infrasettimanali anche in forma vagante e con l'uso del cane.

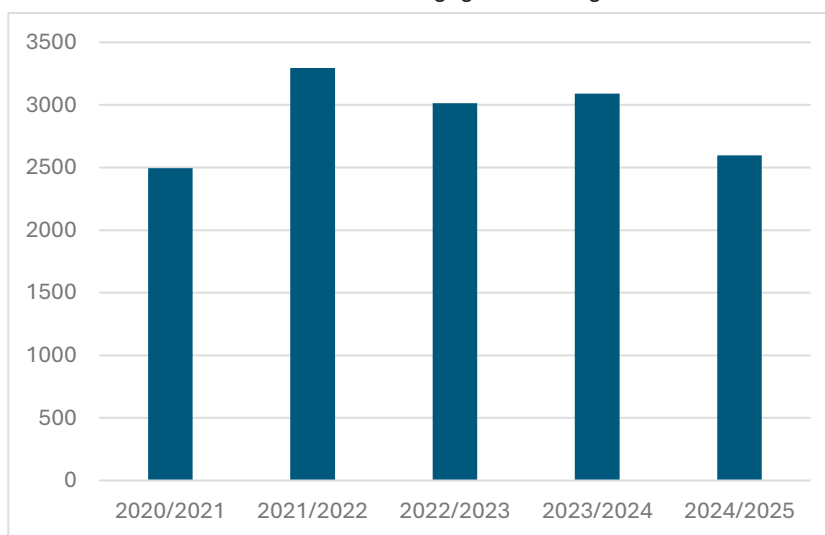
Il carniere prevede 30 catture massime giornaliere senza un limite di capi a stagione.

Le date e le modalità di caccia sono in accordo con le indicazioni del Key Concepts.

Il prelievo dal 2020 al 2024 appare costante con valori massimi di 3.294 capi nella stagione venatoria 2021/2022 (Figura 34).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 34 - Dati di abbattimento della Cornacchia grigia nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Colombaccio (*Columba palumbus*)

Specie diffusa in Sardegna in ambiente forestale, anche a basso indice di copertura, sia svernante che nidificante. La specie è classificata nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022 nella categoria a Minore Preoccupazione (LC) e non appartiene a categorie SPEC. È presente nell'allegato III parte A della Direttiva "Uccelli". Nei formulari standard delle aree Natura 2000 si trova nella tabella 3.3 – Other important species of flora and fauna (optional). In Italia la specie è considerata in incremento, sia per l'areale che per la popolazione, e in buono stato di conservazione.

Nella proposta di calendario venatorio 2026/2027, il prelievo è così stabilito:

- Pre-apertura il 3 ed il 6 settembre, alla posta senza l'uso del cane;
- Dal 20 settembre al 31 gennaio la domenica, giovedì (dal 8 ottobre) e festivi infrasettimanali anche in forma vagante e con l'uso del cane.

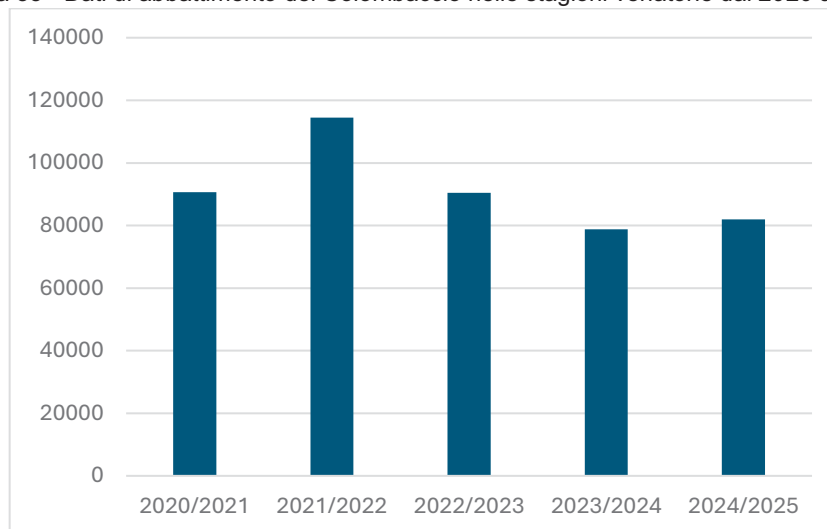
Il carniere prevede un numero massimo di 15 catture giornaliere per cacciatore.

L'ISPRA considera che il periodo riproduttivo della specie ha un'estensione eccezionale (arrivando a fine ottobre secondo il Key Concepts), giudicandone accettabile la sovrapposizione parziale con la caccia.

I carnieri tra il 2020 e il 2025 appaiono costanti con un picco nella stagione 2021/2022 (Figura 35).

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2025/2026 sia in linea con i vari dati esaminati.

Figura 35 - Dati di abbattimento del Colombaccio nelle stagioni venatorie dal 2020 al 2025.



Volpe (*Vulpes vulpes ichtnusae*)

La sottospecie sarda della volpe è ubiquitaria, anche se il suo ambiente naturale originario è quello boschivo. Non è considerata minacciata a livello regionale, nazionale ed europeo, e in alcune situazioni raggiunge consistenze tali da necessitare di un controllo della popolazione.

Non è citata nella direttiva "Habitat" e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022 la specie nominale è indicata nella categoria LC (minore preoccupazione). Lo status della sottospecie sarda non è valutato. Non è indicata nei formulari standard delle aree Natura 2000.

Il calendario venatorio 2026/2027 indica la caccia dal 20 settembre al 31 gennaio, con carnieri che prevede che nell'arco di una giornata non si potranno abbattere più di 3 volpi per cacciatore in forma di caccia vagante e non più di 15 volpi per compagnia con il sistema della battuta.

Dal 4 ottobre è consentita anche in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita su tutto il territorio in cui è consentito il prelievo venatorio

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati, tenuto conto inoltre che la Volpe non è una specie che contribuisce a definire le caratteristiche dei siti comunitari. Eventuali problematiche per i siti possono essere ipotizzate riguardo ad eventuali effetti indiretti dell'attività venatoria, per i quali sono previste specifiche misure nel Decreto 17 ottobre 2007.

Cinghiale (*Sus scrofa meridionalis*)

Sottospecie sarda, di dimensioni ridotte rispetto alla nominale, con habitat nei boschi, nella macchia e anche in zone di prato e pascolo. La specie non è minacciata e ha subito negli ultimi anni una notevole e problematica espansione dovuta principalmente alla mancanza di nemici naturali.

La sottospecie non è citata nella direttiva "Habitat" e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia 2022; in quest'ultima la specie nominale è indicata nella categoria Minore Preoccupazione (LC). Lo status della sottospecie sarda non è valutato. Non è indicata nei formulari standard delle aree Natura 2000.

Il calendario venatorio 2026/2027 prevede la caccia in 41 giornate specifiche dal 1° ottobre a tutto gennaio, con la seguente indicazione per il carniere: In una giornata non potranno essere abbattuti più di 5 cinghiali ogni 5 fucili o frazione di 5, con un massimo di 40 cinghiali per compagnia. Ove nel corso delle battute venissero raggiunti o inavvertitamente superati i limiti anzidetti, la caccia deve essere interrotta.

In relazione a quanto sopra esposto, l'incidenza sulla specie è valutata di tipo assente (A), pertanto non si suggeriscono azioni specifiche; si ritiene che il prelievo attualmente consentito dal Calendario Venatorio 2026/2027 sia in linea con i vari dati esaminati, tenuto conto inoltre che il Cinghiale non è una specie che contribuisce a definire le caratteristiche dei siti comunitari. Eventuali problematiche per i siti possono essere ipotizzate riguardo ad eventuali effetti indiretti dell'attività venatoria, per i quali sono previste specifiche misure nel Decreto 17 ottobre 2007.

INCIDENZA SULLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Mortalità delle specie di interesse conservazionistico

Durante il normale svolgimento dell'attività venatoria possono verificarsi erronei abbattimenti di specie protette; questi casi possono essere causati da condizioni di visibilità non ottimale, errata valutazione nell'identificazione della specie o azione volutamente illecita.

Dalla verifica degli attuali Piani di Gestione dei SIC/ZSC e delle ZPS, si possono desumere unicamente dati di tipo generico; allo stesso tempo i Piani stessi indicano anche le modalità di monitoraggio che dovrebbero essere adottate periodicamente al fine di verificare lo stato di conservazione delle specie prioritarie o di quelle minacciate.

Tuttavia, il fenomeno degli abbattimenti di specie protette durante le giornate di caccia, allo stato attuale, è presumibile che sia differente in termini di entità da zona a zona e tra un'annata e l'altra, e che possa essere ritenuto di livello critico in quei siti comunitari in cui la popolazione di una data specie ha una consistenza numerica molto bassa compromessa da altri fattori limitanti.

In ragione di quanto sopra esposto l'entità dell'incidenza è valutata complessivamente variabile da lieve a moderata e localmente alta.

AZIONI SUGGERITE: sarebbe opportuno che nell'ambito dei siti comunitari in cui è svolta l'attività di caccia, quest'ultima sia oggetto di monitoraggio adottando i medesimi approcci che sono impiegati in altri ambiti territoriali oggetto di gestione-faunistico-venatoria

Allontanamento delle specie di interesse conservazionistico

A causa della presenza umana, variabile in relazione al tipo di caccia adottato, ed alle emissioni acustiche di vario tipo, principalmente spari e in misura minore traffico veicolare e urla emesse in occasione delle battute di caccia, alcune specie di interesse conservazionistico possono tendere ad allontanarsi, nella maggior parte dei casi temporaneamente, mentre nei casi più critici, in relazione al livello di sensibilità di una data specie, l'allontanamento è permanente.

Tuttavia, tenuto conto che l'esercizio venatorio nel territorio regionale è praticato ormai da decenni, la geografia distributiva delle specie d'interesse conservazionistico presenti all'interno della Rete Natura 2000 è diretta conseguenza, di concerto con altri fattori limitanti, delle azioni di disturbo antropico che comprendono anche l'attività venatoria.

Dall'altro canto è necessario prendere in considerazione anche gli eventi di dispersione di soggetti giovani e immaturi di una data specie che possono determinare l'insediamento di una nuova specie in un settore territoriale di un sito comunitario o anche l'ampliamento dell'areale distributivo di una o più specie già presenti in una ZSC/ZPS.

AZIONI SUGGERITE: si ravvisa la necessità di caratterizzare in maniera dettagliata sotto il profilo faunistico/conservazionistico, come già indicato nella maggior parte dei piani di gestione, le aree soggette ad esercizio venatorio; la definizione di alcuni parametri quali numero di specie (ricchezza), categoria di conservazione e distribuzione, costituiscono la base dati fondamentale per poter poi proporre e adottare misure di gestione dell'attività venatoria in funzione degli obiettivi di tutela in un dato sito comunitario con conseguente attenuazione delle incidenze.

Inquinamento da plastiche derivante dall'abbandono di cartucce

L'articolo 41 della Legge Regionale n. 23 del 1998 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna", al punto 2 riporta che "I bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia".

Tuttavia, tale comportamento non è sempre adottato da chi svolge l'attività venatoria con conseguente accumulo nel territorio di rifiuti costituiti in larga misura da materiale plastico; la conseguenza principale è che a seguito del deterioramento progressivo dei bossoli, le microplastiche derivanti tendono a bioaccumularsi progressivamente nei tessuti delle specie animali/vegetali.

Per valutare l'entità di questa incidenza sarebbe necessario quantificare per ogni sito comunitario oggetto di attività venatoria, la portata del fenomeno di abbandono di questo tipo di rifiuto; ad oggi tale dato non è disponibile; pertanto, in via precauzionale si suppone possa essere generalmente moderata e localmente fino ad alta.

AZIONI SUGGERITE: una valutazione preliminare dell'entità dell'abbandono di bossoli sarebbe auspicabile in tutti i siti in cui è svolto l'esercizio venatorio, anche in ragione della finalità principale che presuppone la Rete Natura 2000, ovvero la regolamentazione delle attività antropiche all'interno dei siti comunitari, in questo caso la caccia, compatibilmente con gli obiettivi di tutela. Una volta definito il fenomeno, l'Ente Gestore di un dato sito potrebbe adottare misure specifiche finalizzate sia alla rimozione dei rifiuti attualmente presenti, sia sensibilizzando le compagnie di caccia che operano all'interno del sito.

Inquinamento e avvelenamento da piombo.

L'effetto tossico del piombo introdotto nell'organismo porta a una forma più o meno grave di avvelenamento conosciuta con il nome di saturnismo. Per molte specie di fauna selvatica l'assunzione di carne contenente quantità di piombo derivante dai pallini contenuti nelle cartucce non è episodico; in particolare le specie carnivore o necrofaghe quali rapaci e i vulturidi sono assai esposti al problema del saturnismo. La presenza di frammenti più o meno grandi di munizionamento di piombo nei tessuti determina, una volta ingerito, avvelenamenti molto gravi che, in genere, portano alla morte dell'animale. In molti casi il problema è dovuto al bioaccumulo prolungato che nel tempo conduce alla morte individui che non hanno ancora raggiunto la maturità sessuale o diventano sterili prima di essersi riprodotti, con conseguenti gravi danni anche per le popolazioni di questi selvatici.

L'uso delle munizioni al piombo è normato dal Decreto 17 ottobre 2007, che le vieta in situazioni specifiche nelle aree Natura 2000; in particolare per quanto riguarda le ZSC e ZPS e l'attività venatoria, il decreto stabilisce quanto segue (art. 2, e art. 5): divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09". Inoltre, il Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021, reca modifiche dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la restrizione, la valutazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide.

Tenuto conto della pericolosità conseguenti il fenomeno del saturnismo su specie di interesse conservazionistico e alla luce dei risultati conseguiti da diverse ricerche scientifiche, tra cui la più recente condotta dall'ISPRA e dell'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna (Lead contamination in tissues of large avian scavengers in south-central Europe, 2021), ma anche l'attuale studio in atto sui fattori di rischio per l'intossicazione da piombo attraverso un'indagine sulle pratiche venatorie condotta dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Sassari nell'ambito del progetto LIFE "Safe for Vultures" LIFE19 NAT/IT/000732 nel quale sono stati preliminarmente studiati i fattori di rischio per l'intossicazione da piombo attraverso un'indagine sulle pratiche venatorie, l'incidenza derivante da questo fenomeno potrebbe essere potenzialmente da moderata a molto elevata; la variabilità d'incidenza negativa è conseguente all'entità di dispersione nel territorio di pallini/frammenti di piombo, presenti nelle viscere abbandonate o nei capi abbattuti non recuperati, che varia da sito a sito. Seppure è presumibile che le conseguenze della dispersione dipendano da fattori quali la densità di cacciatori, presenza di specie che possono ingerire il piombo e dal riscontro di casi di intossicazione nelle matrici organiche di 240 specie sentinella, così come previsto nell'ambito della ricerca dell'Università di Sassari, è indubbio che l'impiego di munizioni col piombo possano costituire un reale fattore di incidenza negativa per alcune delle specie oggetto di particolare interesse conservazionistico (es. Grifone, Aquila di Bonelli, Aquila reale, Nibbio reale).

AZIONI SUGGERITE: nell'ambito delle ZSC o ZPS coincidenti con zone umide in cui è possibile svolgere l'attività venatoria, l'applicazione di quanto previsto dalla norma precedentemente richiamata (D.M. 17/10/2007), consente di ridurre a zero l'incidenza negativa.

Per tutte le altre aree ricadenti all'interno delle SIC/ZSC e ZPS in cui non vige il divieto di caccia, si ritiene opportuno bandire l'impiego di munizioni al piombo come peraltro già adottato da specifici provvedimenti

legislativi in altre regioni, provincie e aree protette d'Italia (es. Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Provincia di Sondrio, Parco dei Colli di Bergamo, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale dello Stelvio).

Azione diretta su specie/habitat floristico-vegetazionali

Le specifiche indicate nel calendario che regola l'attività venatoria per l'anno 2026/2027, si ritiene non possano avere un'incidenza negativa diretta di tipo critico in quanto l'esercizio della caccia non prevede azioni sulla componente floristico-vegetazionale (taglio, estirpazioni), pertanto non è prevista una perdita temporanea o permanente di superfici di habitat elencati nella Direttiva 92/43/CEE, come non si hanno perdite di individui di specie vegetali elencate nell'allegato II della stessa Direttiva.

Le incidenze potenziali prevedibili su habitat d'interesse conservazionistico possono derivare dal passaggio di automezzi utilizzati per raggiungere le aree di caccia così come il calpestio determinato dai praticanti l'attività venatoria; la quantificazione del possibile fenomeno è però resa complessa e non di immediato accertamento in ragione della numerosità ed eterogeneità della Rete Natura 2000.

Tuttavia, tenuto conto che l'attività venatoria nel territorio è praticata da decenni e ben prima dell'individuazione della Rete Natura 2000, è plausibile che tale fenomeno debba essere contenuto ed entro certi limiti di criticità, anche alla luce di evidente diminuzione progressiva della popolazione venatoria che negli ultimi 10 anni si è registrata in Sardegna.

AZIONI CONSIGLIATE: nell'ambito della caratterizzazione floristico-vegetazionale delle aree interessate dall'esercizio venatorio ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, si dovrebbe contemporaneamente provvedere alla mappatura di strade e sentieri attualmente utilizzati dai cacciatori ed alla manutenzione degli stessi affinché non siano attraversati habitat di interesse comunitario. Sarebbe auspicabile in tal senso una "zonizzazione" preventiva di concerto tra Ente Gestore e compagnie di caccia.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

79/409/CEE Direttiva Uccelli;

92/43/CEE Direttiva Habitat;

Andreotti, A., Borghesi, F., 2012. Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. ISPRA;

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016;

Anthus, 2016. Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna. A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;

Anthus 2016. Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna. Vol. 2 - Attività di inanellamento Turdidi 2012-2016 A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;

Anthus, 2016. Studio sull'avifauna migratoria in Sardegna. Vol. 3 - Aggiornamento della Carta Faunistica A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;

Anthus, 2018. Monitoraggio dell'avifauna presente nel parco naturale Molentargius Saline. A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;

ALEA - Censimento invernale degli uccelli acquatici nelle aree della Rete Natura 2000 della Sardegna ALLEGATO, 2024;

Anthus - Nissardi S., Zucca C., 2026- Censimento invernale degli uccelli acquatici nelle aree della Rete Natura 2000 della Sardegna, anno 2026;

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo;

Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata; Blasi C., L. Boitani, S. La Posta, F. Manes, & M. Marchetti. 2005. Stato della biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura;

Blickle, J., Patricelli, G., 2010. Impacts of Anthropogenic Noise on Wildlife: Research Priorities for the Development of Standards and Mitigation. Journal of International Wildlife Law and Policy 13(4):274292;

BirdLife International, (2017). European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International;

BirdLife International, 2020. European Red List Birds. Luxembourg: Office for official Publications of the European Communities;

BirdLife International (2021) Scheda informativa specie: *Alectoris barbara*. Scaricato da <http://www.birdlife.org> il 27/07/2021;

BirdLife International (2021) Scheda informativa sulle specie: *Vanellus vanellus*. Scaricato da <http://www.birdlife.org> il 27/07/2021;

BirdLife International (2021) Scheda informativa sulle specie: *Alauda arvensis*. Scaricato da <http://www.birdlife.org> il 27/07/2021;

P. Brichetti, G. Fracasso: Ornitologia Italiana (Gaviidae-Falconidae). A. Perdita Editore;

P. Brichetti, P. de Franceschi, N. Baccetti: Uccelli. Calderini Editore;

E. Calvario, M. Gustin, S. Sarrocco, U. Gallo Orsi, F. Bulgarini & F. Fraticelli, LIPU & WWF, 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn. 69:3-43;

Casula, P. Murgia, A. Secci, D. 2019 Piano di prelievo sostenibile della Lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) e della Pernice sarda (*Alectoris barbara*) nel territorio di libera attività venatoria. RAS;

Check-map 2004; Sindaco et al., 2006; Capula et al., 2002; Bombi e Vignoli 2004; Bruno, 1986; Lanza et al., 1984, Rete Ecologica Nazionale, progetto MITO, SHI; Meschini e Fulgis, 1993; Brichetti e Fracasso, 2003, 2004, 2006; Grussu, 1995; Boitani et al., 2002; Spegnesi et al., 2002, Sarà, 1998; Corbet e Ovenden, 1986;

Ciuti, S. et al. 2012. Effects of Humans on Behaviour of Wildlife Exceed Those of Natural Predators in a Landscape of Fear. PLoS ONE, vol. 7, no. 11;

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

Cossu, A. Luccarini, S. Marcia, P. 2019. Indagine per la Valutazione della consistenza della lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) e Pernice sarda (*Alectoris barbara*) sul territorio della Regione Sardegna;

D.P.R. n. 357/97 – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;

European Commission, 2001. Key Concepts of articles 7(4) of Directive 2009/147/EC on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU;

European Commission, 2004. Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds. The birds directive;

European Union (EU), 2018. International Single Species Action Plan for the Conservation of the European Turtle-dove *Streptopelia turtur* (2018 to 2028).

FORESTAS, 2025. Consistenza di Coniglio selvatico, Lepre e Pernice sarda nel territorio libero di caccia della Sardegna - Report censimento primaverile 2025

Gustin, M., 2019. L'avifauna cacciabile in cattivo stato di conservazione dopo l'aggiornamento di Birds in Europe 3. A cura di LIPU;

Gustin, M., Nardelli, R., Brichetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. (compilatori). 2021 Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Koch, S. L., and Paton, P. W. C. 2014. Assessing anthropogenic disturbances to develop buffer zones for shorebirds using a stopover site. J. Wildl. Manage. 78, 58–67;

ISPRA, 2009. Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni;

ISPRA, 2010. Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 57/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, Art. 42;

ISPRA, 2012. Rapporto sull'applicazione della Direttiva Uccelli: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli dal 2008 al 2012. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

ISPRA, 2017. Piano di gestione nazionale dell'Allodola (*Alauda arvensis*);

IUCN, 2013. Lista rossa dei vertebrati italiani, <http://www.iucn.it/>;

Legge Regionale n. 23 del 29 luglio 1998 Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna;

Lipu, 2018. Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2017;

Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma, a cura di "Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori). 2019;

- Murgia, C., Deiana A. M., Murgia, A. 2003. Aspetti dell'ecologia della lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) in aree della Sardegna meridionale. Rendiconti Seminario Facoltà Scienze Università Cagliari Vol. 73 Fasc. 1;
- Pain, D.J., Mateo, R.; Green, R. H. 2019. Effects of Lead From Ammunition on Birds and Other Wildlife: A Review and Update. *Ambio*. Sep;48(9):935-953;
- P. Peterson: Guida degli uccelli d'Europa – Ed. Labor;
- Perrins C.: Uccelli d'Italia e d'Europa – De Agostani/Collins;
- Piano Faunistico Venatorio Regionale. Valutazione Ambientale Strategica (Art. 5 direttiva 2001/42/CE) (D.Lgs. 152/2006). Rapporto Ambientale - Sintesi non tecnica. Dicembre 2014. A cura di: Marco Apollonio, Antonio Cossu, Siriano Luccarini, Eugenio Carlini, Barbara Chiarenzi;
- Piano di Gestione Nazionale dell'Allodola (*Alauda arvensis*) 2017;
- Piano di Gestione Nazionale della Tortora Selvatica (*Streptopelia turtur*) 2021;
- Puddu F., "Animali di Sardegna -I Mammiferi", Edizione Carlo Delfino Editore;
- Rivista Italiana di Ornitologia - Research in Ornithology, 85 (1): 31-50, 2015 Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014. Pierandrea Brichetti, Giancarlo Fracasso;
- RAS 2025. Relazione tecnica inerente i risultati dei censimenti primaverili di pernice sarda (*Alectoris barbara*), lepre sarda (*Lepus capensis mediterraneus*) e coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) realizzati all'interno delle Zone in concessione Autogestita di caccia della Sardegna nella primavera 2025;
- RAS, 2005-2012. Carta delle Vocazioni Faunistiche. Sottoprogetto 1 - Studio e censimento relativo ai cormorani e alla avifauna migratoria nelle zone umide. A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;
- RAS, 2005-2012. Carta delle Vocazioni Faunistiche. Sottoprogetto 2 - Studio e monitoraggio dell'avifauna migratoria di interesse venatorio. A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;
- RAS, 2005-2012. Carta delle Vocazioni Faunistiche. Sottoprogetto 3 - Studio relativo agli ungulati. A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;
- RAS, 2005-2012. Carta delle Vocazioni Faunistiche. Sottoprogetto 4 - Studio relativo alla fauna stanziale. A cura della Regione Sardegna, Assessorato Difesa Ambiente;
- Rete Rurale Nazionale & Lipu (2024). Sardegna – Farmland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2023
- Riga F., Sorace A., Volpni S., 2023. Piano di gestione nazionale del Moriglione (*Aythya ferina*);
- Riga F., Sorace A., 2025. Piano di gestione nazionale della Pernice sarda (*Alectoris barbara*);
- Riga F., Sorace A., Volpni S., 205. Piano di gestione nazionale della Pavoncella (*Vanellus vanellus*) 2025;
- Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. (compilatori). 2022 Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma.
- G. Sirigu: Fauna di Sardegna. Zonza Editori;
- M. Sorrenti. Federazione della caccia. Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche ed Agro Ambientali - documento tecnico sul calendario venatorio sardegna 2021-22. osservazioni su alcune specie;
- M. Sorrenti. Federazione della caccia. Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche ed Agro Ambientali - Integrazione documento tecnico Federaccia per calendario venatorio regione Sardegna 2021-2022. Beccaccia;
- Spagnesi M., L. Serra, 2003. Uccelli d'Italia. Quaderno 16. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

Spina F. & Volponi S., 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

Toso S., L. Pedrotti, 2001. Linee guida per gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. Quaderni Conservazione Natura, 3, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.